

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA, DESIGN E URBANISTICA

Relazione annuale della Commissione Paritetica Docenti Studenti 2021

Premessa

La Commissione Paritetica Docenti Studenti (CP-DS) del Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica (DADU) ha redatto la presente relazione per l'anno 2021 in base alle indicazioni, ai contenuti e al modello di "Scheda per la relazione annuale delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti" di cui alle *Linee guida per la composizione e il funzionamento delle Commissioni Paritetiche Docenti - Studenti*, approvate dal Presidio di Qualità il 5 luglio 2021.

Attualmente, la Commissione Paritetica è composta da 12 membri, sei studenti e sei docenti (<https://www.architettura.aho.uniss.it/it/assicurazione-della-qualita#paritetica>):

Componente studentesca: Maria Luisa Anna Serra (LM-4), Aurora Pigureddu (L-21), Sara Pala (LM-4), Fabio Auci (L-17), Stefano Usai (L-17), Antonio Meloni (L-17).

Componente docente: Fabio Bacchini (Presidente); Andrea Causin; Tanja Congiu; Lidia Decandia; Gianfelice Giaccu; Margherita Solci.

Va subito evidenziato che la Commissione ha sofferto e più volte fatto presente di soffrire un problema relativo alla rappresentanza studentesca, visto che non vi sono rappresentanti degli studenti per il CdL LM-48, e anche la rappresentanza studentesca per il CdL L-21 è presente solo sulla carta, poiché l'unica studentessa rappresentante il CdL L-21, Aurora Pigureddu, dall'insediamento dell'attuale Presidente (dicembre 2019) non ha mai partecipato alle riunioni della Commissione. Questo punto è stato più volte sottolineato. Si veda il verbale della seduta della Commissione del 3 novembre 2021, in cui si dice che "Il Presidente deplora l'assenza totale di rappresentanza studentesca per i 2 CdL di Urbanistica, L-21 e LM-48; ricorda di aver già invitato il CdS in Urbanistica a indire nuove elezioni; e comunica che il CdS in Urbanistica sta in questi giorni procedendo a verificare se la studentessa Aurora Pigureddu, attualmente rappresentante degli studenti iscritta alla L-21 e unica rappresentante per entrambi i CdL di Urbanistica, sia ancora disponibile a partecipare ai lavori delle assemblee di cui fa parte oppure, al contrario, disponibile a dimettersi per permettere ad altri di

svolgere il ruolo di rappresentante. La Commissione si augura di poter lavorare presto con almeno un rappresentante degli studenti per L-21 e uno per LM-48.”

Nel frattempo, la studentessa Aurora Pigureddu, contattata dalla Presidenza del CdS in Urbanistica, ha dichiarato la propria definitiva indisponibilità a partecipare alle riunioni degli organismi di cui è componente, e la propria disponibilità a rassegnare le dimissioni. Tuttavia, l'Ufficio Affari Generali dell'Ateneo ha comunicato al CdS in Urbanistica che le nuove elezioni per i nuovi rappresentanti L-21 e LM-48 saranno indicibili solo a primavera 2022.

In ossequio alle sopracitate *Linee guida per la composizione e il funzionamento delle Commissioni Paritetiche Docenti - Studenti*, approvate dal Presidio di Qualità il 5 luglio 2021, che nell'art. 3 specificano che “Le CPDS nelle quali non fossero rappresentati alcuni CdS si potranno avvalere dell'apporto di un docente e/o uno studente di quel determinato CdS”, la Commissione si è risolta ad aggirare l'ostacolo sovradescritto avvalendosi dell'apporto di due studenti che si renderanno disponibili a partecipare ai lavori della Commissione nelle more dell'elezione dei rappresentanti ufficiali. La presidenza del CdS in Urbanistica sta lavorando per individuare tali studenti.

La Commissione si è riunita tre volte nell'anno solare 2021, nelle sedute del 14 gennaio, del 13 luglio e del 3 novembre. Le sedute sono sempre state ricche di discussione e di spirito collaborativo e critico.

Il CdL in Design

L'adempimento più rilevante per la vita del Dipartimento è consistito nell'espressione del parere sul progetto di istituzione del Corso di Laurea in Design e della sua attivazione a partire dall'a.a. 2022-23 da parte del DADU, così come specificato dal Regolamento Didattico di Ateneo, che *all'articolo 9. Istituzione e modifica dei corsi di laurea e laurea magistrale*, punto 2, dice che "I corsi di laurea, laurea magistrale, e laurea magistrale a ciclo unico sono istituiti e modificati secondo le procedure definite dal DM 270/04, dai correlati provvedimenti ministeriali e dal presente Regolamento, su iniziativa di uno o più Consigli di dipartimento, e di struttura di raccordo, se istituita. Sono previamente sentite le competenti Commissioni paritetiche.” Allo stesso modo, le “Linee guida per la progettazione in qualità dei corsi di studio di nuova istituzione per l'a.a. 2021-22” dell'ANVUR, revisione 1.0 del 9 settembre 2020 (nella indisponibilità di una versione successiva), recitano che è virtuoso un processo di progettazione della nuova offerta formativa che passi attraverso la fase della “acquisizione del parere favorevole alle proposte di nuova istituzione da parte della Commissione Paritetica Docenti-Studenti (CPDS) di riferimento per il Dipartimento/Scuola/Facoltà proponente (o dei Dipartimenti/Facoltà in caso di corsi proposti congiuntamente)”.

La Commissione, confermando il giudizio positivo già fornito quando il progetto di istituzione era in una fase più embrionale, nella riunione del 9 novembre 2020 e poi nella relazione annuale 2020, ha espresso nella seduta del 3 novembre 2021 parere più che favorevole sull'istituzione del Corso di Laurea in Design e della sua attivazione a partire dall'a.a. 2022-23 da parte del DADU, ritenendo che vi sia una notevole richiesta di questo tipo di formazione triennale sia nel territorio regionale, e in particolare in quello del Nord Sardegna, sia a livello nazionale.

La Commissione ha ritenuto che il CdL arricchirebbe il Dipartimento di studenti motivati e con una preparazione diversa da altri colleghi, portando varietà culturale e di interessi. Il nuovo CdL rappresenterebbe quindi un'ottima cosa per il futuro del DADU.

Dovendosi poi valutare le caratteristiche del progetto didattico e formativo, la Commissione ha esaminato l'ipotesi di ordinamento e piano di studi classe L4 – Disegno Industriale, così come è riportata nella bozza di Regolamento Didattico a.a. 2022/23 ex DM 22 ottobre 2004 n. 270 e L. 30 dicembre 2010, n.240 che è stata consegnata all'Ufficio Offerta Formativa dell'Ateneo il 10 novembre 2021.

L'ipotesi è sembrata alla Commissione del tutto equilibrata e promettente. Gli insegnamenti, tra caratterizzanti e affini, sono ben distribuiti nel corso dei 3 anni di corso, dove trovano la propria ragione di collocamento in uno specifico anno e semestre in funzione di un progetto didattico che da uno sguardo gettato da lontano (“design per il pianeta”), in una prospettiva ecologico-globale in cui si riesce a coinvolgere in maniera culturalmente convincente anche un SSD come BIO/07, passa progressivamente a un punto di vista intermedio (“design e luoghi”), più naturalmente incline a reclutare i SSD della pianificazione (ICAR/20) e dell'antropologia culturale (M-DEA/01), fino a giungere al design visto da vicino (“design della cultura digitale”; “design della cultura materiale”). Il terzo anno, come anno di uscita nella società del laureato, si incarica appunto di declinare il “design per la società”, abbandonando la metafora cinematografica dello *zoom in* per abbracciare quella, ancora cinematografica, della carrellata orizzontale o dell'allargamento di campo, ovvero dell'espansione relazionale e contestuale. Appare quindi lodevole nel progetto la cura posta nel disporre ogni insegnamento in una posizione motivata e non casuale, sia dal punto di vista della successione cronologica sia da quello dell'affiancamento ad altri insegnamenti. Ammirevole anche la varietà e la difendibilità della scelta dei SSD affini (si vedano appunto i casi di BIO/07, integrato come modulo in un insegnamento cui partecipano due diversi moduli di ICAR/13; di ICAR/20, anch'esso a braccetto con ICAR/13 in un insegnamento; SPS/08 – Sociologia dei processi culturali e comunicativi, cui capita la stessa cosa; e M-DEA/01, insegnamento autonomo ma ottimamente inserito in un semestre concentrato su “design e luoghi” e “culture del design”). Eccellente, di riflesso, la capacità dei CFU di ICAR/13 di ibridarsi con gli altri SSD in funzione di

una reale progressione tematica e analitica nei 3 anni. Avrebbe forse senso considerare la possibilità di inserire anche almeno un insegnamento del macrosettore 10/B – Storia dell'arte – fra L-ART/02 e L-ART/03. E si potrebbe motivare maggiormente la posizione nel percorso formativo di qualche sparso insegnamento la cui collocazione appare non così ben giustificata come quella di ogni altro. Ma si tratta di un aspetto minore e trascurabile che, nel caso, si potrà affrontare in futuro. Nel complesso, l'opinione della Commissione è stata convintamente positiva.

La Commissione ha esaminato poi le assegnazioni degli insegnamenti ai docenti, che sembrano del tutto approvabili.

La Commissione ha esaminato le altre specificità della bozza di Regolamento Didattico a.a. 2022/23 ex DM 22 ottobre 2004 n. 270 e L. 30 dicembre 2010, n. 240. Si è preso nota che il Corso di Laurea in Design è ad accesso programmato locale e a frequenza obbligatoria. La Commissione ha raccomandato di valutare con attenzione il numero massimo di studenti ammessi, sia in funzione della richiesta di laureati da parte del mondo del lavoro in primis regionale, poi nazionale e internazionale, sia in funzione dell'obiettivo di innalzare il numero degli studenti dei CdS dell'Ateneo, sia ovviamente in funzione dell'ottimizzazione del funzionamento della didattica e dei laboratori, dai vari punti di vista. Il numero massimo di 35 studenti fissato dal CdD del 20 ottobre 2021 e nella bozza di Regolamento Didattico è apparso comunque congruo – anche in considerazione degli spazi non necessariamente sovrabbondanti di cui ci si può aspettare che disponga il DADU all'avvio dell'a.a. 2022/23.

La prova di ammissione si articola in due fasi. La prima prevede un test con quesiti a risposta multipla, inteso a valutare le competenze rispetto: 1) pensiero razionale, 2) percezione ed elaborazione di contenuti figurativi, 3) storia dell'arte, dell'architettura e del design, 4) comprensione testuale, 5) cultura generale; e una sessione grafico-testuale, a verifica delle capacità di comprensione, interpretazione e concettualizzazione attraverso l'elaborazione integrata dei linguaggi scritto e delle immagini. In un secondo momento si terrà il colloquio, volto a saggiare le capacità comunicative e l'abilità di argomentare gli interessi e le motivazioni che spingono a intraprendere il Corso di studi.

La Commissione ha espresso la preoccupazione che tale prova di ammissione possa essere troppo macchinosa e sia semplificabile – benché si ammetta che, se ci si aspetta un numero di domande di iscrizione molto superiore al numero di posti, ha senso affidarsi ad una prova molto selettiva. Viene giudicata comunque molto positiva la presenza di una prova consistente in un colloquio, che permette di capire con più immediatezza la brillantezza e la motivazione, perfino l'entusiasmo del candidato. Molti membri della Commissione hanno espresso riserve sul primo test con domande a risposta multipla. Tuttavia, è stato notato che i primi due test, più oggettivi, possono avere la funzione di rendere più oggettiva l'intera prova, evitando così ricorsi.

Presa visione di tutti i documenti disponibili al momento, per quanto alcuni di essi sussistano solo in versione provvisoria, la Commissione ha espresso in ultima analisi parere senz'altro favorevole sul progetto di istituzione del Corso di Laurea in Design e della sua attivazione a partire dall'a.a. 2022-23 da parte del DADU.

Il Piano di Sviluppo 2022-24 del Dipartimento

La Commissione ha poi esaminato con attenzione (3 novembre 2021) il Piano di Sviluppo 2022-24 del Dipartimento.

Nel documento si mette in luce che i punti di forza del dipartimento sono alcune eccellenze nella ricerca; l'attenzione per gli studenti, testimoniata dal raggiungimento dei primissimi posti in alcune classifiche nazionali per i corsi in Architettura; la vocazione ambientale; e la dimensione internazionale. Una grande sfida, si dice, è rappresentata dalla prossima apertura del Corso di Laurea in Design; mentre una criticità è la disponibilità di aule. Nel documento si manifesta piena consapevolezza del possibile aggravarsi di questo problema allorché, appunto, l'apertura di un nuovo corso di laurea costringerà al reperimento di ulteriori sedi e aule, e si dice che "Il Dipartimento sta attivandosi, con l'Ateneo e il Comune di Alghero, per individuare ulteriori spazi sia per la didattica dei nuovi corsi di studio sia per le attività di servizio, come laboratori progettuali con adeguata strumentazione, e, anche, mense, student hub, centri di attività autogestiti." La Commissione ha lodato il tempismo del Dipartimento nell'attivarsi in tal senso, ed espresso fiducia nel fatto che le difficoltà saranno risolte prima che possano manifestarsi concretamente.

Il documento esprime poi l'intenzione del Dipartimento di sondare la possibilità di attivare "nuovi percorsi formativi, professionalizzanti e no, e percorsi di Long-Life-Learning, anche attraverso specifiche modalità di erogazione della didattica a distanza". L'attenzione della Commissione si è diretta sulla prospettiva della possibile attivazione di corsi professionalizzanti, su cui il Direttore si è già soffermato nelle proprie comunicazioni in CdD negli scorsi mesi. Molti membri della Commissione sono intervenuti ad esprimere preoccupazione riguardo a tale prospettiva, per due ragioni principali: si teme un abbassamento del livello culturale degli insegnamenti, volti a obiettivi formativi principalmente pragmatici, e si paventa una minaccia portata alla sostenibilità di corsi di studio già presenti, in particolare verso quelli recanti un maggior numero di criticità. La Commissione ha raccomandato, se la prospettiva di cui si parla dovesse concretizzarsi, una esplorazione preventiva approfondita di almeno questi due punti. Inoltre, si è paventato il rischio che gli studenti lavoratori presenti nei CdL attualmente erogati migrino pressoché integralmente verso quelli

professionalizzanti, di fatto creando un *cultural divide* fra il percorso nel DADU degli studenti lavoratori e quello degli studenti non lavoratori.

Le prospettive su didattica, ricerca e terza missione individuate nel documento sono più che condivisibili. La traduzione degli obiettivi di ateneo in obiettivi dipartimentali, l'individuazione delle azioni e degli indicatori è analitica, chiara, coerente e approvabile. Lodevolissimo e ambizioso, in particolare, l'obiettivo di "Aumentare la percentuale di studenti iscritti ai primi anni dei corsi che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero". Ottimo anche l'obiettivo di "Aumentare l'impatto complessivo delle pubblicazioni e dei progetti di ricerca del Dipartimento" – per quanto, relativamente alle pubblicazioni, oltre l'innalzamento del numero delle pubblicazioni in fascia A, sarebbe forse una buona idea monitorare anche il numero di pubblicazioni in fascia A in riviste con sede non in Italia e con comitati direttivi comprendenti docenti di matrice non italiana, anche allo scopo di attestare un reale grado di internazionalizzazione della ricerca.

Ottima la chiarezza strategica della programmazione nelle nuove assunzioni.

I CdS, la didattica, le situazioni critiche e le proposte per l'adeguamento dell'offerta formativa

La Commissione ha dedicato molte energie all'esame dello stato attuale e delle prospettive della didattica, alla valutazione delle situazioni critiche e ai suggerimenti per l'adeguamento dell'offerta formativa. In particolare, nella seduta del 13 luglio 2021 ha ospitato i seguenti interventi:

- Prof. Silvia Serreli, Presidente del Consiglio dei corsi di studio in Urbanistica;
- Prof. Enrico Cicalò, Presidente del Consiglio dei corsi di studio in Architettura;
- Prof. Eraldo Sanna Passino, Prorettore alla Didattica.

I due Presidenti di CdS hanno illustrato la situazione e le prospettive di sviluppo dei CdS di competenza.

Il Prof. Cicalò si è soffermato in particolare sulle criticità che emergono dai questionari per la rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata a.a. 2019/20: una è l'organizzazione del carico didattico e l'altra è la questione delle attrezzature e degli spazi.

Per quanto riguarda la riorganizzazione culturale del corso di studi, il prof. Cicalò ha rammentato i cambi di ordinamento approntati ai CdS in architettura nei mesi precedenti, i cambiamenti che ne conseguono, come per esempio la riformulazione della proposta di crediti liberi o l'organizzazione del terzo anno del corso triennale come deputato all'esplorazione dei saperi trasversali e interdisciplinari, sempre visti in chiave progettuale, e i miglioramenti attesi per il progetto formativo e il benessere degli studenti. Ha inoltre ricordato come i corsi di laurea in architettura siano

caratterizzati da piani didattici rigidi che devono rispondere a diversi vincoli quali: i requisiti ministeriali, l'accREDITAMENTO europeo in relazione, le richieste degli ordini professionali. Tuttavia, esiste una forte necessità di aggiornare la preparazione dei laureati aprendola agli ambiti professionali emergenti e ad ambiti professionali ancora non definibili, in relazione alla veloce evoluzione delle domande provenienti dalla società. Per questo, parallelamente alla formazione tradizionale dell'architetto come progettista di edifici e spazi costruiti va favorita la formazione di una mentalità progettuale capace di rispondere alle più svariate domande del mercato del lavoro.

Dal coordinamento nazionale dei corsi di architettura e dai lavori della *European Association for Architectural Education*, che coordina a livello europeo i corsi di architettura, emerge la necessità di:

- aggiornare l'offerta formativa alla luce dei temi emergenti dal panorama generale della società contemporanea;
- considerare la rapida evoluzione del mercato del lavoro preparando gli studenti a confrontarsi con ambiti inediti oltre che con quelli tradizionali.

Proprio in relazione a questo dibattito in corso a livello nazionale e internazionale è stato aggiornato il piano didattico rafforzando e rendendo più leggibili le competenze legate agli ambiti tradizionali del progetto dello spazio e allo stesso tempo prevedendo dei moduli di contaminazione interdisciplinari e trasversali a scelta.

La Prof.ssa Serreli ha illustrato la situazione dei CdL di Urbanistica:

Il numero degli immatricolati è aumentato, grazie all'intensa attività di orientamento sul territorio (attraverso il progetto UNISCO, il progetto nazionale URPLLOT Urban Planning Orientation and Tutorship - Orientamento e Tutorato per la pianificazione urbanistica, POT_Piani di orientamento e tutorato, finanziati dal MUR) e alle azioni di miglioramento intraprese nell'attività di autovalutazione del corso, che hanno anche generato risultati molti positivi nella verifica ministeriale per l'accREDITAMENTO del corso. Tuttavia, emergono aspetti di rilievo dalla discussione con i docenti del corso e dagli incontri con gli studenti (incontri programmati semestrali) che richiedono una certa attenzione: partecipazione e presenza alle lezioni discontinua, basso numero di studenti che hanno partecipato ai laboratori progettuali e che hanno successivamente superato gli esami di progettazione e pianificazione, bassissimo numero di crediti conseguiti dagli studenti nei corsi monodisciplinari.

Dai colloqui effettuati con la classe [del I anno] e con il rappresentante di classe si riscontra un alto numero di studenti che lavorano (non sono sempre classificati come studenti lavoratori) e che soprattutto nel secondo semestre non hanno seguito le lezioni,

nonostante la didattica a distanza (liberi professionisti, lavoratori occasionali delle attività legate al turismo, ecc.).

Il più alto numero degli studenti “che lavorano” che si sono immatricolati è in diversi casi legato alle prospettive offerte dalla didattica a distanza. Per contro, avendo il corso mantenuto gli stessi schemi organizzativi della didattica in presenza (ad esempio numero elevato di ore totali per giorno online, necessità di lavori di gruppo per i laboratori progettuali, verifiche intermedie durante tutto il semestre, ecc.), non ha consentito probabilmente agli studenti di seguire adeguatamente e di rispondere alle loro aspettative.

La Prof.ssa Serreli ha poi illustrato le prospettive per il futuro, esprimendo la necessità di un ripensamento dei due CdS in Urbanistica, attraverso le seguenti linee portanti:

- rendere più espliciti e “attraattivi” i contenuti della formazione in relazione al rapporto tra le discipline dell’urbanistica e della pianificazione territoriale e le strategie ambientali per il mantenimento della biodiversità (ambientale e culturale) delle città, temi che guidano la progettazione del territorio della città e del paesaggio verso la transizione ecologica (sostenibilità dei progetti, riduzione delle vulnerabilità urbane, transizione energetica, economia circolare, mobilità lenta), ambiti emergenti che richiamano l’innovazione per le future professioni.*
- organizzare la didattica attraverso modalità mista (sia telematica sia in presenza) riducendo le ore per credito e creando laboratori territoriali in presenza, con cadenza mensile, su temi specifici.*
- internazionalizzare il corso con la possibilità (in corso di verifica) di istituire un curriculum in lingua inglese, rendendo i percorsi flessibili e personalizzati, attraverso la costituzione di un partenariato con gli istituti italiani di cultura all’estero (primo focus l’area mediterranea)*
- focalizzarsi su target specifici (oltre quello a cui si è rivolto il corso negli ultimi anni):*
 - a) “studenti lavoratori” degli enti territoriali per i quali dovranno essere messe in atto modalità didattiche differenti da quelle attuali (es. organizzazione dell’orario, modalità di verifica nelle prove intermedie, ecc.). Questo target è anche legato alla necessità di un impegno più efficace e collaborativo da parte delle parti sociali che hanno dato la disponibilità a promuovere il corso (ANCI, ADIS in particolare), in relazione alla*

domanda di formazione per la gestione della pianificazione territoriale e urbana dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR

b) studenti stranieri che rappresentano un potenziale molto alto per il corso, e per i quali possono essere studiati (e in parte sono in atto) possibili accordi internazionali, con l'obiettivo di partecipare ai progetti legati alla formazione nell'ambito della cooperazione internazionale.

La riprogettazione non può prescindere da un investimento importante nella comunicazione a livello regionale e internazionale, al fine di far emergere la specificità del corso nelle piattaforme internazionali, sia quelle obbligatorie (es. University), sia quelle che proiettano l'offerta formativa nazionale nei diversi Paesi.

Per finire, la Prof.ssa Serreli ha spiegato che il “ripensamento” dei CdS in Urbanistica deve essere effettuato in sinergia con le parti sociali:

La proposta per una riprogettazione per l'a.a. 2022-23 è in fase di discussione con i docenti del corso e con alcune parti sociali con le quali è sempre attivo il rapporto di consulenza sui temi della formazione e mondo del lavoro nell'ottica di migliorare le capacità e abilità dei nuovi laureati per affrontare l'importante prospettiva che si apre con il PNRR: in particolare con i diversi assessorati della Regione Sardegna (Ambiente, Urbanistica, Programmazione), con l'Associazione Nazionale dei Comuni della Sardegna, (ANCI) con l'Agenzia di Distretto Idrografico (ADIS), con i rappresentanti Sindaci di Unioni dei Comuni, con alcuni esponenti di società di Ingegneria che operano sui temi dell'urbanistica e della pianificazione territoriale. Inoltre, sono stati attivati i contatti a livello nazionale e regionale con l'Associazione Nazionale Presidi al fine di avviare una più efficace comunicazione con le scuole anche in relazione alla ricorrenza del cinquantenario della istituzione del primo corso di laurea in urbanistica in Italia, a Venezia, con Giovanni Astengo.

Il rapporto con le scuole e in particolare la possibilità di intraprendere percorsi di formazione e orientamento con gli insegnanti delle diverse scuole è sempre il punto di forza del corso che ha portato importanti risultati con il progetto UNISCO e URPLLOT, entrambi rifinanziati per le attività di orientamento per l'a.a. 2021-22.

In quella stessa giornata, poi, il Prorettore alla Didattica, Prof. Eraldo Sanna Passino, ha rivolto ai presenti un discorso programmatico i cui punti principali sono stati l'importanza della qualità della didattica, la necessità di ridurre il tasso di abbandono facendo sì che le matricole siano da subito molto coinvolte e che nel primo anno di corso non vi siano solo discipline ostiche, la rilevanza dell'attenzione rivolta ai portatori di interesse e all'occupazione, l'urgenza di dotarsi di percorsi tematici trasversali, la dannosità degli steccati, e la valorizzazione delle competenze a livello di Ateneo.

Al termine degli interventi e della discussione, la Commissione, di nuovo nei ranghi, ha commentato quanto ascoltato, soffermandosi in particolare sugli aspetti più problematici emersi dai discorsi dei due Presidenti.

Da questo punto di vista, vanno segnalate le discussioni relative, in primo luogo, alle criticità segnalate dalla prof. Serreli riguardo al corso di laurea triennale in Urbanistica, e in secondo luogo alle idee-guida proposte per la riprogettazione dei CdS di Urbanistica.

Il crollo dei cfu conseguiti al primo anno è certamente preoccupante: nel momento in cui si parlava, ovvero nel luglio 2021, 120 a fronte di 1720 totali (7%). Il dato aggiornato al momento in cui si redige la presente relazione annuale, ovvero al 22 dicembre 2021, vede poi solo 13 studenti iscritti al secondo anno a fronte di 45 immatricolati e 30 iscritti al primo anno per la coorte 2020-21. Si noti anche che il numero totale di laureati per le coorti dalla coorte 2016/17 in poi è stato di 26 – un numero decisamente basso. Su tutti questi aspetti la Commissione ha raccomandato una vigile attenzione e uno sforzo esplicativo, che il CdS ha prontamente recepito, come mostrano gli atti da esso compiuti nei mesi successivi. Va detto che la stessa Relazione annuale 2021 del NdV di Ateneo riconosce che a livello di Ateneo “l'indicatore C1 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare) come già osservato nella precedente relazione annuale si conferma sensibilmente critico”, e che “solamente tre corsi performano meglio dei CdS dell'area geografica di riferimento; si tratta in particolare dei corsi di Architettura (LM-4), Infermieristica (L/SNT1), e Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1).”

Tale dato non è poi l'unico che desti preoccupazioni per la L-21. La Relazione annuale del NdV 2021 specifica che “Il CdL in Urbanistica, Pianificazione della Città, dell'Ambiente, del Territorio e del Paesaggio L-21 mostra valori dell'Indicatore C2 (Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso) inferiori rispetto all'Area e ai valori Nazionali, e trend in discesa con tassi maggiori rispetto a quelli di Area e Nazionali”. Per quanto riguarda l'indicatore “Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso”, che è obiettivamente in netta diminuzione negli ultimi anni – da quasi il doppio dell'area geografica di riferimento a quasi la metà

– la Relazione annuale del NdV 2021 sottolinea che la L-21 figura, limitatamente a quell'indicatore, fra i “CdL con performance non in grado di reggere a livello di area e/o nazionale”.

Per quanto riguarda le idee-guida per la riprogettazione dei CdS di Urbanistica, la Commissione ha lodato la capacità di pronta reazione e di visione strategica del CdS, e al contempo ha espresso qualche riserva riguardo una apparentemente difficile conciliabilità fra i due target di studenti individuati a integrare quello tradizionale dei neodiplomati, ovvero quello dei lavoratori (tipicamente degli enti territoriali) da una parte, e quello degli stranieri extraeuropei dall'altra. La Commissione non ha potuto dirsi certa della realizzabilità e della coerenza di un corso di laurea rivolto a *tre* target così diversi, caratterizzati da bisogni, attese, orizzonti culturali, problemi, età, realtà esistenziali estremamente distinti. Un aspetto non trascurabile e da chiarire era la lingua in cui erogare la didattica, considerato che uno dei nuovi target potrebbe non comprendere l'italiano, almeno inizialmente, e l'altro probabilmente non avrebbe familiarità con l'inglese o con altre lingue straniere. Altro aspetto da chiarire era se si sarebbe trattato di un corso prevalentemente o completamente a distanza (il rivolgerlo a studenti lavoratori sembrava spingerlo in questa direzione) o in presenza (soprattutto il target tradizionale dei neodiplomati sembrava deporre a favore di questa soluzione).

L'idea di prescegliere solo una strada (scegliendo fra lingua italiana/lingua inglese, e anche fra modalità a distanza/in presenza) è parsa alla Commissione la migliore. Ma capire quale scelta fosse più opportuna appariva non facile. La Commissione ha posto al centro della scena, in ogni caso, le esigenze formative del target che nel progetto rimane il target fondamentale di riferimento del CdS, ovvero quello dei neodiplomati: occorre pensare a quali ricadute i cambiamenti in questione potrebbero avere sull'attrattività del percorso formativo per questo target, nonché sulla sua fruibilità, piacevolezza e utilità. Occorre pensare anche ai modi in cui questa tipologia di studenti potrebbe proficuamente interagire con le altre due, e quali scelte progettuali sul corso favorirebbero tale processo. Le variabili in gioco sono molte, e la Commissione ha raccomandato al CdS di mettere in gioco tutte le proprie capacità analitiche e di sintesi.

In seguito, il progetto di ripensamento del CdS in Urbanistica si è precisato, in particolare mediante la proposta di modifica di ordinamento del Corso di Laurea Triennale in Urbanistica. Pianificazione della città, del territorio, dell'ambiente e del paesaggio (L-21) e del Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Politiche per la Città, l'Ambiente e il Paesaggio (LM-48), che è stata discussa dalla Commissione nella seduta del 3 novembre 2021.

Tale proposta consiste nella trasformazione dei Corsi di Studio convenzionali in Corsi con modalità mista (le attività formative sono offerte con modalità telematiche (e-learning) in misura significativa seppur non superiore ai due terzi).

La Commissione ha preso atto che la proposta sia intesa come una strategia per fronteggiare le criticità di cui sopra (vedi anche punto 5 dell'OdG della seduta del 3 novembre 2021, relativamente a L-21 e LM-48), e ha apprezzato la prontezza e l'intraprendenza del CdS in tal senso. Ha riconosciuto come possibile, in effetti, che il cambio di ordinamento proposto rappresenti una soluzione dei problemi dei due CdL, e in particolare del Corso di Laurea Triennale in Urbanistica. Pianificazione della città, del territorio, dell'ambiente e del paesaggio (L-21). Tuttavia, la Commissione ha ritenuto fosse suo dovere segnalare anche alcuni possibili aspetti problematici.

Un primo punto è che la modalità mista, né completamente in presenza né completamente a distanza, potrebbe rivelarsi incompatibile o non ben compatibile con le esigenze di ognuno dei 3 target di studenti: con le esigenze dei neodiplomati ventenni, i quali desiderano frequentare un corso di studi in presenza, foriero di relazioni sociali e di vera vita universitaria a livello aggregativo e comunitario; con le esigenze degli studenti lavoratori adulti provenienti dalla pubblica amministrazione e dagli enti locali, che avrebbero bisogno di corsi completamente a distanza; e infine con le esigenze degli studenti stranieri, in particolare con quelli provenienti da paesi dell'Africa mediterranea, che avrebbero bisogno o di corsi completamente a distanza nel caso non potessero lasciare il proprio paese, o di una didattica del tutto in presenza come parte di una accoglienza il più possibile inclusiva, immersiva e coinvolgente.

Un secondo punto, connesso al primo, è che se si dovesse scoprire un giorno che appunto la modalità mista non è ben compatibile con le esigenze di nessuno dei tre target di studenti, si dovrebbe compiere una scelta più netta spinti dalla fretta; e se tale scelta (per evitare un mero ritorno alla situazione attuale, ovvero alla didattica in presenza) fosse la scelta della didattica prevalentemente o completamente a distanza nel tentativo di andare incontro alle sole esigenze degli studenti lavoratori reclutati su base regionale e di parte degli studenti stranieri extraeuropei, è possibile che il CdL metterebbe così in pericolo la propria sostenibilità.

Un terzo punto è che è possibile entrino in concorrenza con la L-21 i corsi professionalizzanti che il DADU o altri soggetti potrebbero eventualmente attivare.

Un quarto punto, per ciò che riguarda in generale gli studenti e in particolare il target degli studenti neodiplomati ventenni, che secondo questa Commissione Paritetica dovrebbe rimanere quello di riferimento di ogni corso di laurea, è il rischio che si perda o quantomeno si offuschi l'idea di una università in presenza: rinunciare in parte alla didattica in presenza significa rinunciare a pensare con convinzione ai propri studenti innanzitutto come a una comunità fisica che si frequenta, parla, si

diverte insieme, costruisce interazioni e relazioni, etc. Dal punto di vista culturale, ma più vastamente sociale, si tratta di un'idea di Università sensibilmente diversa da quella praticata attualmente nei 4 (e presto nei 5) CdL erogati dal DADU. Si noti, a questo riguardo, i dati che emergono dalla partecipazione dei docenti di Sassari alla rilevazione ANVUR sulla Didattica a Distanza (somministrata via web a tutti i docenti in organico nel sistema universitario italiano tra dicembre 2020 e gennaio 2021, e attraverso la quale sono state raccolte in totale 17039 schede): benché solo circa il 9% dei docenti sia per nulla, pochissimo o non molto soddisfatto della DAD, quegli stessi docenti attestano che il livello d'attenzione palesato dagli studenti durante la DAD è stato più basso (il 61% denuncia un peggioramento, a fronte del solo 4,3% che riscontra un miglioramento), e che il livello di preparazione degli studenti agli esami di profitto è più peggiorato (27,3% dei docenti) che migliorato (9,1%). Certo, la DAD nei mesi di riferimento si è svolta in un contesto di ansia per la diffusione dell'epidemia e di depressione per il protrarsi di condizioni di isolamento non scelte: tuttavia, è probabile che questi dati siano in parte, seppure in parte non preponderante, dovuti a circostanze che hanno a che fare con la DAD in sé e non con la DAD associata a emergenza sanitaria, preoccupazione diffusa e confinamento forzoso.

Tutto considerato, quindi, la Commissione ha ritenuto di dover plaudere alla pronta capacità di intervento e alle puntuali proposte di cambiamento avanzate dal CdS in Urbanistica, e al tempo stesso si è sentita in dovere di esprimere alcune perplessità e preoccupazioni riguardo alla natura specifica di tali proposte.

Naturalmente nessuno possiede una sfera di cristallo o una bacchetta magica; proprio per questo, tuttavia, la Commissione ha discusso anche delle prospettive e ha immaginato un'altra soluzione possibile, neanche questa immune da rischi né da difficoltà realizzative, ossia quella di ripensare tutta l'attività formativa per offrirla, debitamente modificata, in modalità prevalentemente o integralmente a distanza (come da definizione dall'allegato 3 del D.M. n 635/2016). Potrebbe trattarsi di una offerta formativa di alto livello, approfondente i temi della progettazione territoriale, della sostenibilità, della sensibilità ecologica, etc., consapevolmente rivolta a un solo target, gli studenti lavoratori adulti degli enti locali e della pubblica amministrazione, non però reclutati da un bacino solo regionale ma da un contesto più vastamente nazionale. Tale target avrebbe un bisogno esistenziale minore di relazioni sociali nuove e coinvolgenti e quindi di didattica in presenza, e verosimilmente soffrirebbe della mancanza totale della didattica in presenza *meno* di quanto i tipici universitari ventenni soffrirebbero di una sua mancanza *parziale*.

La Commissione ha quindi offerto la prospettiva di una simile soluzione al vaglio del CdS, che l'ha prontamente e scrupolosamente esaminata, risolvendosi a non adottarla in considerazione di alcune ragioni peraltro intelligibili. Una prima ragione è che essa implicherebbe un ripensamento totale di

tutto il CdL e dei corsi che ne fanno parte, per modificarli tutti profondamente in virtù del radicale cambio di modalità comunicativa e di interazione con gli studenti. Una seconda ragione è l'indispensabilità di una dotazione di attrezzature tecnologiche consistente e costosa. Una terza ragione è che da una interlocuzione fra la presidenza del CdS e il CUN sarebbe emerso l'orientamento del CUN a non suggerire il passaggio alla modalità prevalentemente o totalmente a distanza come forma di manutenzione delle classi di laurea per la classe L-21, in virtù di certe sue specificità, quali la presenza di laboratori progettuali, la necessità di esperienze sul territorio, e simili.

Nella seduta del 24.11.21, il CdS di Urbanistica ha precisato che la proposta di modifica di ordinamento consistente nella trasformazione dei Corsi di Studio convenzionali in Corsi con modalità mista prevede che “tutti gli studenti potranno frequentare o tutti a distanza o tutti in presenza”. Ciò significa, senza dubbio, che ogni singolo corso sarà tale che tutti gli studenti seguano tutte le lezioni previste in presenza, o che tutti gli studenti seguano tutte le lezioni previste a distanza, o che gli studenti seguano alcune specifiche lezioni tutti in presenza e altre specifiche lezioni tutti a distanza. Nel verbale del CdS di Urbanistica del 24.11.21 si legge che “si sottolinea che i rischi enunciati dalla commissione paritetica (verbale 3.11.2021) in riferimento alla didattica mista fanno riferimento a una differente modalità di erogazione del corso che si è resa necessaria nel periodo di emergenza sanitaria”, ma questo non sembra corretto, giacché le riserve avanzate dalla Commissione riguardano la mera trasformazione da modalità in presenza a modalità a distanza di un numero consistente di cfu erogati, sia che (a) tutte le lezioni vengano seguite o da tutti gli studenti in presenza o da tutti gli studenti a distanza (eventualità di gran lunga migliore), sia che (b) tutte le lezioni o molte lezioni siano seguite da alcuni studenti in presenza e da altri a distanza (che è una “modalità di erogazione del corso che si è resa necessaria nel periodo di emergenza sanitaria”). Tuttavia, la Commissione prende atto con viva soddisfazione del fatto che la modifica di ordinamento renda attuale lo scenario (a) anziché lo scenario (b).

Inoltre, il sovracitato verbale del CdS di Urbanistica del 24.11.21 precisa che “la lingua di erogazione è l'italiano”:

Il target principale dovrebbe sempre essere quello degli studenti provenienti dagli Istituti superiori, integrato con il target degli studenti stranieri che hanno conoscenze della lingua italiana adeguate a seguire i corsi. Si ricorda che gli studenti stranieri senza queste conoscenze linguistiche non potrebbero essere ammessi alla laurea triennale, come specificato nelle regole di accesso della SUA; è prevista infatti per loro la prova di lingua italiana. Tuttavia, anche grazie al Foundation Course dell'Ateneo, gli studenti stranieri potenzialmente immatricolabili presso il corso di urbanistica, come

già avvenuto nel presente anno accademico, hanno già conoscenze della lingua italiana adeguate. La lingua di erogazione è l'italiano.

Questa chiarezza di intenti ha certamente dissipato alcune riserve precedentemente espresse dalla Commissione.

In definitiva, quindi, la Commissione apprezza senza riserve la capacità di intervento del CdS di Urbanistica sulla L-21 e di riflesso sulla LM-48, e ben comprende i motivi che sono alla base della natura specifica degli interventi stabiliti; apprezza che i propri suggerimenti riguardo a possibili alternative siano stati esaminati con serietà e piena disponibilità; si augura che la via intrapresa per la manutenzione dei CdL sia risolutiva; al tempo stesso, tuttavia, non può dirsi certa che la trasformazione dei Corsi di Studio convenzionali in Corsi con modalità mista sia esente da rischi e sufficiente a risolvere le problematiche presenti.

A fronte di questi discorsi, poi, va detto che la L-21 ha conseguito anche alcuni successi, fra cui è da annoverare l'Audizione da parte del Nucleo di Valutazione di Ateneo del 21.09.21. Nell'incontro è stato infatti messo in luce dai componenti del NdV il più che buon risultato dell'accreditamento del CdS effettuato nel 2019 e "una particolare sensibilità dei componenti del CdS partecipante alle audizioni verso le criticità identificate durante la visita CEV" (Relazione annuale 2021 del NdV, p. 35). Gli unici punti leggermente critici erano rappresentati da un bassissimo tasso di impiego post-lauream, cui però sono state fornite agli esperti valutatori spiegazioni convincenti da parte della Presidenza del CdS (pressoché la totalità degli studenti laureati si iscrive a una LM; vedi anche la discussione critica della Scheda di Monitoraggio Annuale 2020 L-21, nel Quadro D nella presente relazione); l'assenza di un vero e proprio Comitato di Indirizzo, cui il CdS sta prontamente ovviando; e la non completa verbalizzazione dei vari momenti in cui le parti sociali sono state incontrate e hanno dato indicazioni sul modo di modificare la rotta dell'offerta didattica e formativa – anche questo un punto che è stato prontamente recepito (gli incontri si sono sempre svolti, anche a un ritmo superiore a quanto raccomandato, e deficitava soltanto il mettere nero su bianco). Il NdV ha espresso al CdS il suo apprezzamento per l'ammirevole lavoro svolto e la capacità di autocritica e di pronto intervento sempre messi in mostra.

L'opinione sull'esperienza universitaria dei laureati nell'anno solare 2020: i dati Almalaurea

I dati Almalaurea sull'esperienza universitaria dei laureati nell'anno solare 2020 (XXXIII indagine Almalaurea sul Profilo dei Laureati) vedono innanzitutto il DADU attestarsi nelle posizioni più basse di Ateneo rispetto al parametro della soddisfazione complessiva per il corso di studi (nonostante, in

assoluto, le percentuali positive non siano disprezzabili). Come ricorda il NdV nella sua relazione annuale 2021, “la soddisfazione complessiva per il corso di studi è tendenzialmente e notoriamente associata alla soddisfazione per i rapporti con i docenti”, e infatti anche da quel punto di vista il DADU ha 6 dipartimenti su 9 che performano meglio di lui.

La Commissione ritiene che questi dati vadano presi molto sul serio, e monitorati in relazione ad altri parametri – quali il numero di laureati triennali che si iscrivono ad un CdL magistrale presso altro ateneo – che sono più direttamente e pragmaticamente preoccupanti, e che risultano in peggioramento per il Dipartimento – si veda anche la prestazione del DADU rispetto alla domanda “si iscriverebbe di nuovo all’Università”, dove il dato forse più saliente è che la percentuale di chi si iscriverebbe allo stesso corso ma in altro Ateneo (13,0%) è doppia rispetto sia a quella di chi si iscriverebbe a un corso diverso in altro Ateneo (6,5%) sia a quella di chi si iscriverebbe ad un altro corso dell’Ateneo (6,5%), il che mostra che la ragione che spingerebbe, retrospettivamente, a cambiare le cose potrebbe essere soprattutto l’insoddisfazione verso il modo in cui il corso, nel DADU, viene offerto in tutti i suoi aspetti, più che la presa di coscienza che non si era tagliati per quel tipo di corso o che, per varie ragioni, non conveniva iscriversi. Tuttavia, la Commissione non sa dire in che modo vada interpretato il dato sulla bassa soddisfazione comparativa per i rapporti con i docenti, visto che dalle segnalazioni e i colloqui con gli studenti non è mai emerso nessun rilievo critico.

È più nota alla Commissione la non buona performance del DADU, sempre in comparazione con gli altri dipartimenti dell’Ateneo ma anche in assoluto (oltre il 40% dei laureati le ritiene inadeguate), rispetto al parametro della valutazione della qualità delle aule didattiche. Infatti, anche le prestazioni del Dipartimento sulle due domande D15 e D16, all’interno della rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata a.a. 2019/20, sono inferiori alla media di Ateneo:

D15 - Le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate (si vede, si sente, si trova posto)?

D16 - I locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, seminari, ecc.) sono adeguati?

Da questo punto di vista, la Commissione ha sviluppato alcune riflessioni che si leggono nel Quadro B della presente relazione. Poiché si può prevedere che l’apertura di un nuovo corso di laurea in Design costringerà al reperimento di ulteriori sedi e aule, e anche il Piano di Sviluppo 2022-24 del Dipartimento specifica che “Il Dipartimento sta attivandosi, con l’Ateneo e il Comune di Alghero, per individuare ulteriori spazi sia per la didattica dei nuovi corsi di studio sia per le attività di servizio, come laboratori progettuali con adeguata strumentazione, e, anche, mense, student hub, centri di attività autogestiti”, ecco che questo antico punto debole del DADU potrebbe ricevere una notevole

panacea entro breve tempo. Da notare che, al contempo, la valutazione della qualità degli spazi bibliotecari è estremamente positiva e la prima per positività in Ateneo, mentre semmai quello che sembra mancare o deficitare è lo spazio da dedicare allo studio individuale: la metà dei laureati li giudica inadeguati e la prestazione è la peggiore a livello di Ateneo. La valutazione della qualità delle attrezzature di supporto per le attività didattiche integrative (laboratori non informatici, strumentazioni per attività pratiche, ecc.) è per il DADU la peggiore dell'Ateneo (uno studente su due le valuta non adeguate), ma l'infrastrutturazione delle aule per la didattica a distanza effettuata fra il 2020 e il 2021 – molte aule sono aule Athena – potrebbe aver risolto in parte il problema, che in altra parte, invece, dipende dalla grande necessità di spazi richiesta dall'attività di progettazione nei laboratori e dallo stoccaggio degli elaborati prodotti (tavole progettuali, modelli tridimensionali), e appare quindi giustificare una considerazione speciale per i corsi di progettazione urbanistica, architettonica e di design industriale rispetto a ogni altro corso.

Va detto che esistono anche prestazioni eccellenti. Per esempio, rispetto all'indicatore C1 (percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare) “i corsi che performano meglio della media nazionale sono 2: Pianificazione e Politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio (LM-48) e Scienze infermieristiche e ostetriche (LM/SNT1)”.

Gli spazi dello studio: la biblioteca

La biblioteca “Fernando Clemente” è senz'altro un fiore all'occhiello per il Dipartimento, come appunto si evince dal fatto che il DADU è il primo Dipartimento dell'Ateneo per quanto riguarda la valutazione della qualità degli spazi bibliotecari. Il servizio per gli utenti è a oggi quasi ripristinato rispetto agli standard precedenti alla pandemia, sebbene si continui a mantenere il distanziamento e vi siano ora 16 posti anziché 35/40 come nel 2019. Allo scoppio dell'epidemia la biblioteca ha chiuso, e da maggio 2020 a febbraio 2021 ha offerto un servizio limitato, per cui gli utenti non potevano utilizzare gli spazi per studiare ma solo effettuare online prenotazioni per prestiti, sostituzioni e document delivery. Dal febbraio 2021 è stato avviato l'uso dell'app *Affluences* per regolamentare gli ingressi e le utenze, solo però in questa fase per prestito restituzione e reference, e solo nell'orario di servizio del personale addetto.

Dal 23 maggio 2021 è stato possibile anche l'utilizzo delle sale studio con posti a sedere per studenti docenti e personale (solo persone con account UNISS); sono tornate disponibili anche le postazioni con pc e la ricerca per tesi di laurea. Da ottobre 2021 l'orario è stato esteso e si dispiega ora dalle 8.30 alle 20.00, senza interruzioni, con l'ausilio del personale studente e di quello addetto alla sorveglianza. Si tratta di un mirabile ripristino delle massime condizioni di fruibilità possibile, che la

Commissione loda senza riserve. A fronte della lamentabile mancanza degli spazi per lo studio individuale, lo spazio bibliotecario del DADU sembra un fattore di eccellenza.

Di seguito il dettaglio del lavoro svolto dalla Commissione per ciò che concerne i diversi quadri.

QUADRO A - Analisi e proposte su gestione e utilizzo dei questionari relativi alla soddisfazione degli studenti

La Commissione ha esaminato con grande attenzione le informazioni raccolte attraverso la rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata a.a. 2019/20 nella seduta del 13 luglio 2021, vagliando innanzitutto la Relazione del Nucleo di Valutazione di Ateneo dal titolo “Analisi delle informazioni raccolte attraverso la rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata a.a. 2019/20” del 27.04.21.

Nella Relazione del Nucleo di Valutazione i dati sono divisi per semestri, essendo il secondo semestre 19-20 quello colpito dall’inizio dell’emergenza pandemica; e il NdV ha reputato di commentare solo i dati del primo semestre, quello non ancora interessato dalla pandemia, per massimizzare la paragonabilità con i precedenti anni accademici.

La Relazione prende atto del fatto che, posto che “le criticità segnalate dagli studenti siano prevalentemente da attribuirsi alla calendarizzazione delle lezioni, che non consentirebbe un’adeguata attività di studio individuale”, “le criticità relative all’organizzazione complessiva degli insegnamenti appaiono tuttavia in attenuazione per gli insegnamenti del secondo semestre, per le modalità scelte dai docenti nello svolgimento delle lezioni a distanza che potrebbero aver favorito gli studenti nell’autoorganizzazione delle ore dedicate allo studio.”

In effetti la Commissione non ha potuto non notare che – puntando gli occhi sui CdS del nostro Dipartimento – le domande che ricevono giudizi peggiori sono le domande D17 e D18:

D17 - La distribuzione delle lezioni nell'arco della giornata e delle settimane è adeguata?

D18 - L'orario settimanale delle lezioni consente un'adeguata attività di studio individuale?

Ora, nel primo semestre D17 ha il 79,4 di valori negativi, e D18 ha il 90% di valori negativi. Nel secondo semestre, invece, D17 ha il 67,2 di valori negativi, e D18 ha il 73,7% di valori negativi. Quindi anche nel Dadu i valori delle domande che totalizzano le risposte più negative di tutte sono

migliorati nel secondo semestre. Sembra che la modalità a distanza abbia attenuato la percezione del disagio su questi punti specifici. Ma la Commissione ha fatto notare che non è detto che si debbano attribuire virtù salvifiche alla modalità a distanza. È anche possibile che, dopo mesi di sofferenza per la pandemia, gli studenti abbiano avuto meno desiderio di ritenere negative, o di lagnarsi di, aspetti della vita universitaria che, pur non essendo perfetti o ideali, vedono sbiadire la propria importanza di fronte a considerazioni più generali.

In generale, il nostro Dipartimento registra valutazioni complessivamente positive su tutte le domande tranne che su D17 e D18. Ha prestazioni un filo sotto la media di Ateneo su tutte le domande, nessuna esclusa. Il dato saliente pare però il netto miglioramento, a livello di Dipartimento, su tutte le domande rispetto al 2018-19 – miglioramento che sembra prescindere dalla spinta al miglioramento della media 19-20 giunta dal miglioramento dei giudizi relativi al secondo semestre, di cui sopra.

A livello di Ateneo, invece, 3 dipartimenti su 10 hanno peggiorato le proprie prestazioni, e gli altri (la relazione include anche il nostro dipartimento fra questi) sono rimasti “abbastanza stabili”. D’altra parte, quando la relazione si focalizza in particolare su ogni dipartimento, parlando del nostro essa riassume la situazione dicendo che “Il profilo medio rilevato nel primo semestre denota un sostanziale miglioramento dell’intero quadro valutativo rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. L’intero profilo dipartimentale rimane però (per alcuni item sensibilmente) al di sotto di quello rilevato a livello aggregato d’Ateneo.”

Per quanto riguarda i CdS, la relazione rileva che “i corsi in Urbanistica, pianificazione della città, del territorio, dell’ambiente e del paesaggio e Scienze dell’architettura e del progetto sono quelli che rispetto agli altri evidenziano una buona omogeneità delle valutazioni medie per i restanti quesiti presenti nella scheda di rilevazione, con valori sempre sopra il 7; costituisce un’eccezione la valutazione dei locali e delle attrezzature per le attività integrative che riceve un giudizio medio pari a 6,85 dagli studenti di Scienze dell’architettura e del progetto.”

La Commissione ha rilevato a riguardo che, analizzando i dati aggregati per CdS, si evince che il Corso di laurea magistrale in Pianificazione e Politiche per la città, l’ambiente e il paesaggio (classe LM-48) ha spesso (12 volte su 19) prestazioni inferiori agli altri 3 CdS a fronte del Corso di Laurea triennale in Urbanistica che pressoché sempre (18 volte su 19) ha le migliori. La cosa è sorprendente soprattutto pensando alla gestione comune (Presidente e CdS) e alla comune matrice del progetto formativo e didattico dei due corsi, a fronte delle maggiori distanze di concezione, obiettivi e governo

fra essi e gli altri due CdS di architettura. La Commissione ha raccomandato ai CdS di ispezionare con attenzione questo punto.

La Commissione ha concentrato l'attenzione sui risultati estremamente negativi delle risposte alle domande D17 (valore 4,38) e D18 (3,48):

D17 - La distribuzione delle lezioni nell'arco della giornata e delle settimane è adeguata?

D18 - L'orario settimanale delle lezioni consente un'adeguata attività di studio individuale?

Il messaggio congiunto che giunge dai valori così negativi di *queste* due domande è che la distribuzione delle lezioni appare infelice agli studenti e pregiudica loro la possibilità di studiare bene a livello individuale. Non sembra direttamente un problema di carico di lavoro generale eccessivo (la domanda D13, pur non dando risultati eccellenti, ha un valore medio di 6,81), né di organizzazione complessiva (orario, esami) degli insegnamenti nel semestre (domanda D14: valore medio 6,64). La Commissione interpreta questa discrepanza fra la piena insufficienza di D17 e D 18 e, d'altra parte, la quasi piena sufficienza di D13 e D14 come la sottolineatura, da parte degli studenti, che ciò che funziona poco non sia il carico o l'organizzazione del semestre, ma *della settimana*. Sembra che gli studenti siano relativamente soddisfatti se pensano al semestre, ma poco contenti se concentrano la propria attenzione critica sulla settimana e perfino sulla giornata. Ciò potrebbe voler dire che il tempo per lo studio individuale, pure presente alla fine dei conti, giunga tutto insieme e molto tardi, e scarseggi in certi periodi del semestre. Si potrebbe anche pensare che, in certi periodi, gli studenti si trovino a fronteggiare punte di impegno didattico eccessive. Certe settimane potrebbero essere troppo peggiori di altre, divenendo salienti nella memoria, benché la media dell'onere, alla fine, sia accettabile. E certe giornate di quelle settimane potrebbero essere, a loro volta, troppo pesanti. Questa lettura potrebbe essere confermata dall'incidenza bassissima (2,16%, inferiore alla media di Ateneo, pure bassissima: 2,53%) del suggerimento S9, "attivare insegnamenti serali o nel fine settimana".

La Commissione ha ritenuto che queste e altre congetture richiedano ulteriore approfondimento, mediante colloqui mirati con gli studenti e anche mediante la sottoposizione sistematica agli studenti di questionari mirati.

La Commissione ha esaminato le prestazioni non brillanti del Dipartimento su altre due domande, D15 e D16:

D15 - Le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate (si vede, si sente, si trova posto)?

D16 - I locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, seminari, ecc.) sono adeguati?

Anche qui, i valori sono inferiori alla media di Ateneo (D15: 6,52 vs 7,27 per l'Ateneo; D16: 6,58 vs 7,27 per l'Ateneo). Si veda l'esame della situazione condotta nel Quadro B della presente relazione.

Relativamente alla negatività su D13 (carico di lavoro complessivo degli insegnamenti), esso viaggia in parallelo al successo del suggerimento S1, "alleggerire il carico didattico complessivo", che viene dato dal 21,45% degli studenti del Dadu a fronte del 17,24% della media di Ateneo, e che peraltro nel 18-19 si attestava nel nostro Dipartimento su una percentuale ancora più alta (24,36%).

La Commissione ha ipotizzato che a incidere sul dato negativo potrebbe essere, fra le altre cose, la conversione 1 cfu = 15 ore per quanto riguarda i laboratori progettuali. Ma qui ci troviamo ad avere a che fare con laboratori di natura molto specifica, che pertengono in maniera speciale alla natura progettuale delle discipline architettoniche, urbanistiche e inerenti al design, e non avrebbe senso pensare di contestare l'equivalenza cfu/ore in vigore nei CdS del Dipartimento se essa fosse, in media, la conversione utilizzata nelle scuole di architettura e urbanistica a livello nazionale. La Commissione ha raccomandato quindi i CdS di voler verificare che sia effettivamente così. In ogni caso, è vero che le attività progettuali sono di natura diverse da quelle generalmente rubricate sotto il concetto di lezione frontale, e vi si affollano momenti diversissimi (ascolto delle indicazioni del docente, lezione, disegno, pensiero critico individuale, brainstorming di gruppo, indagine e ricerca su internet, verifica di nuovo col docente, etc.) la cui variabilità abbassa la pesantezza per unità di tempo, e giustifica quindi un numero molto maggiore di ore per cfu.

La Commissione ha anche discusso quanto possa pesare la concentrazione in blocchi di più di due ore di lezione delle lezioni di certe materie. Dalla discussione è emerso che la fatica derivante dalla concentrazione di troppe ore consecutive della stessa disciplina emerge solo se non si svolge (anche) un'attività pratica o se non c'è un alto tasso discussione e interazione in classe. Questo è quanto è emerso, in particolare, da una discussione del problema molto serrata con gli studenti. Quindi la Commissione ha raccomandato ai CdS di *non* introdurre misure proibizionistiche generali (del tipo "una disciplina non può disporre di più di n ore consecutive di lezione"), ma al contrario di continuare a concedere la concentrazione di blocchi sostanziosi di ore a discipline improntate alla progettazione (lavoro effettivo, non prevalentemente teorico, anche di gruppo) e certamente anche alle discipline

teoriche in cui si alternano momenti teorici con momenti di discussione collettiva o applicazione pratica.

La Commissione ha specificato che, per valutare la sostenibilità di più ore consecutive, sia molto importante considerare quanta interazione vi sia tra gli studenti: più ce n'è, meno le ore sono pesanti. Per questa ragione, appunto, sarebbe bene che tutti i docenti considerassero la possibilità di introdurre un maggior tasso di interazione, di discussione critica e di dibattito nella organizzazione dei propri corsi.

Se parliamo poi di suggerimenti della Commissione relativamente all'uso di questionari, la prima cosa da dire è che la Commissione ha recepito l'indicazione del NdV, che nel verbale della seduta del 1 aprile "segnala l'opportunità di snellire in particolare il questionario adottato dal Dipartimento di Architettura, che contiene un numero di domande quasi doppio rispetto al questionario standard di Ateneo".

La Commissione ha raccomandato dunque al CdD di snellire il questionario adottato per le rilevazioni standard, e ha raccomandato al contempo al CdD *e soprattutto ai CdS* di voler adottare la pratica di sottoporre agli studenti questionari Google, o simili, intesi come agili ed efficaci strumenti di rilevazione *ad hoc e in tempo reale* delle opinioni, per approfondire la natura dell'insoddisfazione e poter scendere nel dettaglio della percezione del problema e delle sue possibili soluzioni da parte degli studenti.

Un esempio in atto di questa pratica, promosso però dalla Commissione stessa e non da altro organo del Dipartimento, è la somministrazione (risalente al 25 novembre 2021) di un questionario rivolto a tutte le studentesse e gli studenti del DADU e volto a raccogliere la loro opinione sul nascente CdL in Design. Si riporta qui di seguito il questionario proposto, così come deliberato dalla Commissione nelle sedute del 14 gennaio e del 13 luglio 2021.

Il Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica sta per aprire un nuovo corso di studi in design. In questi mesi, i docenti del Dipartimento lo stanno progettando. Dai il tuo contributo di idee rispondendo alle seguenti domande.

1. *Dovremmo pensare a un corso di studi generalista, che tratti tutti gli aspetti, le teorie e gli ambiti del design, o a un corso con un taglio più specifico e settoriale? Quale? Illustra la tua idea e le tue ragioni.*
2. *Come doseresti la teoria e la pratica?*
3. *C'è una grande idea guida, non banale e non scontata, che ti senti di suggerire per orientare la progettazione del corso, e che potrebbe conferirgli forza, specificità e attrattività?*
4. *Ci sono dei particolari piccoli – modalità organizzative, accorgimenti, occasioni di apprendimento – che sarebbe bene curare nella messa a punto del corso?*
5. *Le studentesse e gli studenti che si iscriveranno al nuovo corso di design dovranno anche studiare, secondo te, l'architettura e l'urbanistica, e progettare in questi ambiti? Molto o poco? Perché?*
6. *Pensa a qualche materia di studio che potrebbe non venirci in mente, ma che secondo te sarebbe sorprendentemente importante da proporre nel corso.*
7. *Dovremmo inclinare di più il progetto didattico verso le discipline umanistiche o verso quelle tecnico-scientifiche? Perché?*
8. *Che ruolo dovrebbe avere l'attenzione per le nuove tecnologie e il digitale? Un ruolo enorme, o un ruolo moderato? Perché?*
9. *Come possiamo sperare di attirare ragazze e ragazzi di fuori a studiare design qui?*
10. *Pensi che sarebbe utile per le studentesse e gli studenti di Architettura confrontarsi con qualche insegnamento di design durante la loro carriera? Sarebbe augurabile, per esempio, per loro affrontare un qualche workshop progettuale di design insieme alle loro colleghe e ai loro colleghi iscritti a design? Perché? E per le studentesse e gli studenti di Urbanistica? Perché?*
11. *Cosa ci raccomandandi di non fare? Ovvero, segnalaci un possibile errore che secondo te dobbiamo a tutti i costi evitare di fare.*

Un altro punto importante relativo ai questionari riguarda l'opinione espressa dalla Commissione (verbale 13 luglio 2021) sulla valutazione numerica dei giudizi ottenuti da un soggetto (dipartimento, CdS, o Ateneo) nei questionari per la rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata.

La Relazione del Nucleo di Valutazione di Ateneo dal titolo “Analisi delle informazioni raccolte attraverso la rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata a.a. 2019/20” del 27.04.21 specifica che:

“La scala di valutazione utilizzabile dagli studenti per le risposte è sempre di tipo ordinale a quattro modalità bilanciate (due positive e due negative: decisamente NO, più NO che SI, più sì che NO, decisamente SI), storicamente ritenuta di immediata comprensione ed intrinsecamente capace di assicurare tassi di risposta più elevati rispetto ad altre scale. In fase di elaborazione si associa ad ogni modalità di risposta un valore numerico, in termini volutamente non lineari per tenere conto della “distanza psicologica” tra i vari giudizi qualitativi. Di seguito sono riportate le modalità di risposta ed i valori numerici ad esse associati:

- decisamente NO 2
- più NO che SI 5
- più SI che NO 7
- decisamente SI 10

Tale codifica numerica consente di condurre l’analisi su valutazioni quantitative medie a livello di singolo insegnamento e per aggregazioni progressivamente superiori (corso di studi, Dipartimento, Ateneo), secondo la metodologia ormai adottata da molti Atenei.”

Tuttavia, la Commissione ha fatto notare che l’assegnazione dei valori numerici è in parte arbitrario. Ne deriva, fra l’altro, la stranezza di voler considerare la sufficienza oltre la soglia del valore 7: “Per effetto della ponderazione assegnata alla scala di rilevazione, che di fatto sposta la soglia di sufficienza sul valore 7, valori medi inferiori a 6 denotano un’insufficienza, valori tra 6 e 7 denotano una insufficienza lieve e comunque una situazione da monitorare, mentre solo al di sopra del 7 le valutazioni possono essere considerate soddisfacenti.”

Questo significa – ha fatto notare la Commissione – che se un Dipartimento o un CdS su una domanda totalizza il risultato che segue:

- decisamente NO: 0%
- più NO che SI: 1%
- più SI che NO: 99%
- decisamente SI: 0%,

esso verrebbe giudicato per quel rispetto come “lievemente insufficiente” (valore 6,98), mentre tutti giudicherebbero una simile prestazione come “nettamente sufficiente” e financo “distinta” o “buona”, ancorché come magari non brillante. Dire “più sì che no”, per uno studente, vuol dire o perlomeno

può ben voler dire “sì, con qualche riserva per dei difetti che pure ho riscontrato; tuttavia, nel complesso, sì”. E non si può certo pensare che, se pressoché tutti (99%) esprimono questo tipo di giudizio, la prestazione non è sufficiente.

Ma anche al di là dei problemi che derivano dal valutare la fascia di prestazione fra 6 e 7 come “lievemente insufficiente”, è chiaro che a non funzionare è proprio l'utilizzazione di quattro fasce di giudizio e, in seguito, l'arbitrario meccanismo di passaggio alla valutazione decimale. Per esempio, una prestazione di questo tipo:

- decisamente NO: 25%
- più NO che SI: 25%
- più SI che NO: 25%
- decisamente SI: 25%,

determina un valore 6, il che appare molto discutibile, perché una distribuzione uguale su ognuna delle 4 fasce, che è oltretutto simmetrica fra le due fasce superiori o positive e le due inferiori o negative, dovrebbe comportare un valore numerico equidistante dal minimo (0) e dal massimo (10) e a metà esatta della scala, quindi un valore 5. Anche a intuito docimologico o morale, una simile prestazione è intermedia fra il giudizio migliore e quello peggiore che sia possibile rilasciare, senza ‘nfamia e senza lodo: e dal punto di vista algebrico quella valutazione è 5, non 6. Poi, delle due l'una: se si vuole interpretare la fascia fra 6 e 7 come “lievemente insufficiente”, è paradossale che risultino ugualmente “lievemente insufficienti” sia l'esito [decisamente NO: 25%; più NO che SI: 25%; più SI che NO: 25%; decisamente SI: 25%] che l'esito [decisamente NO: 0%; più NO che SI: 1%; più SI che NO: 99%; decisamente SI: 0%], dove il secondo appare come nettamente migliore del primo¹; se invece si vuole avallare la prassi di considerare che chi supera il 6 è almeno sufficiente, allora si cade pienamente nell'inaccettabilità di decretare *sufficiente* l'esito [decisamente NO: 25%; più NO che SI: 25%; più SI che NO: 25%; decisamente SI: 25%] che intuitivamente staziona invece nella mediocrità non aurea.

La Commissione ha raccomandato dunque agli organi competenti di Ateneo, in primis al Presidio di Qualità, di risolvere questa stortura, e ha fatto sua l'opinione espressa dal NdV nella sua relazione, ove si dice che “Questo Nucleo ritiene che la scala che più di altre sia intrinsecamente capace di

¹ Il secondo è molto migliore del primo perché il primo può essere visto come una trasformazione del secondo ricavata attraverso il miglioramento di solo il 25% dei giudizi, che salgono di un solo livello, e però anche attraverso il peggioramento di ben il 49% dei giudizi, il 24% dei quali scende di un solo livello, e il 25% dei quali scende addirittura di due livelli. Se valutiamo come miglioramenti o peggioramenti dello stesso peso le salite o le discese di un solo livello effettuate dalle stesse quantità di giudizi, allora il primo esito subisce rispetto al secondo un miglioramento e tre peggioramenti, tutti (pressoché) dello stesso peso. Se tale peso fosse trascurabile (se salissero o scendessero di livello piccole percentuali di giudizi), il primo esito potrebbe essere non molto peggiore del secondo. Ma il peso della salita o della discesa di un livello da parte del 25% dei giudizi è un peso molto consistente.

innalzare i tassi di risposta sia in realtà la scala a 10 punti equispaziata (1-10).” Risulta al momento alla Commissione – seppure mediante fonti orali, ancorché titolate e attendibili – che nei prossimi questionari la scala adottata sarà proprio la scala a 10 punti equispaziata. Se così fosse, la Commissione interpreterebbe il cambiamento come estremamente positivo, e forse in piccola parte determinato dalla propria presa di posizione.

QUADRO B: Analisi e proposte in merito a materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato.

Come detto sopra, le prestazioni Dipartimento sulle due domande D15 e D16, all’interno della rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica erogata a.a. 2019/20, sono inferiori alla media di Ateneo:

D15 - Le aule in cui si svolgono le lezioni sono adeguate (si vede, si sente, si trova posto)?

D16 - I locali e le attrezzature per le attività didattiche integrative (esercitazioni, laboratori, seminari, ecc.) sono adeguati?

Per poter intervenire efficacemente, la Commissione ritiene che si abbia bisogno di ulteriori dettagli sulla natura dell’insoddisfazione. C’è un problema di capienza? Potrebbe trattarsi soprattutto di un problema di acustica? Oppure, prevalentemente di un problema di illuminazione scarsa, o al contrario eccessiva, in alcune aule? Sussiste un difetto nella forma di alcune aule, che rende troppo distante la postazione di alcuni studenti rispetto alla cattedra? Fa difetto la climatizzazione, e allora le aule sono troppo fredde d’inverno, o troppo calde d’estate? La forma, o la distribuzione dei banchi, è poco adeguata a certe attività (per esempio, alle attività nei laboratori di progettazione)? Sono più che altro le attrezzature ad essere prese di mira come carenti nelle risposte a D16? Quali attrezzature mancano? Quelle informatiche, oppure quelle per realizzare modelli e plastici? La fruizione della biblioteca incide sul valore non altissimo di D16? D’altra parte, non potrebbe darsi che l’ubicazione diffusa delle varie aule (sparse fra Asilo Sella e Complesso di Santa Chiara), con la conseguente necessità, a volte e in certe circostanze, di doversi spostare fisicamente da una sede all’altra, provochi il solo disagio che porta gli studenti a rispondere in chiave negativa alla domanda D15?

Poiché anche nel caso di D15 e D16 i valori negativi complessivi potrebbero essere principalmente dovuti a uno solo dei fattori sopra ipotizzati, anziché a tutti o a molti, la Commissione ha appunto visto nei questionari *ad hoc* uno strumento da raccomandare al Dipartimento e ai Corsi di studio. Lo stesso discorso vale per la spiegazione dei valori non pienamente sufficienti delle risposte a D14 (organizzazione complessiva (orario, esami) degli insegnamenti nel semestre), e ad alcune o molte altre risposte degli studenti.

La Commissione ha comunque posto attenzione ad eventuali problematiche relative a materiali e ausili didattici, laboratori, aule, attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, in particolare ponendo all'OdG della riunione del 3 novembre 2021 la ricognizione e la valutazione delle eventuali situazioni problematiche concernenti l'avvio della didattica in presenza per l'a.a. 2021-22: ma la Commissione non è venuta a conoscenza di nessun problema degno di segnalazione. In particolare, gli studenti, debitamente stimolati dal Presidente a portare all'attenzione della Commissione qualche situazione critica, hanno dichiarato di non aver nulla da segnalare.

Solo, da parte degli studenti è stata sollevata la domanda se uno studente che non stia molto male ma sia in attesa del risultato del tampone per accertare di non aver contratto il COVID-19 e preferisca non recarsi in classe per rispetto verso gli altri, possa essere considerato presente a lezione. La Commissione ha risposto che, per non prestarsi ad abusi, una simile assenza – benché lodevole dal punto di vista civico – va giustificata presentando al docente il certificato del medico di famiglia, che attesterà la presenza di sintomi sospetti, rivelatisi poi solo semplici sintomi influenzali o da malattia da raffreddamento. Sono state poi ricordate le norme stabilite dall'ateneo per assicurare adeguati livelli di protezione dal rischio di contagio del virus SARS-CoV-2.

In generale, a detta di tutti i componenti docenti e studenti della Commissione, le aule attrezzate per la didattica online (e quindi dotate di attrezzatura utilizzata anche quando la didattica è per default in presenza, come nel presente a.a. 2021-22, relativamente agli studenti fragili, non vaccinabili o lavoratori, collegati a distanza) si sono rivelate molto funzionali ed efficienti. Questo vale in particolare per le aule Athena messe a disposizione del Dipartimento. L'infrastrutturazione delle aule ha costituito un vantaggio netto per tutti gli studenti, anche e moltissimo per quelli (la stragrande maggioranza, attualmente) che seguono in presenza. Il docente può proiettare sullo schermo alle sue spalle, ma anche su due schermi HD posti a metà aula (particolarmente utili nelle lunghe e strette aule del S. Chiara), la propria immagine videoripresa, oppure lo schermo del computer fisso (compreso il video del partecipante su Microsoft Teams che desideri parlare), oppure lo schermo del proprio

computer portatile, oppure ancora le pagine di un libro proiettate mediante una lavagna luminosa. Inoltre, la microfonia permanente con clip del docente e l'ottima amplificazione dell'aula hanno permesso di superare i problemi di acustica connaturati ad alcune aule, soprattutto a quelle del complesso del S. Chiara. Anche il fatto che gli studenti possano parlare (sempre nel severo rispetto delle norme anti-Covid) con un microfono a gelato (o, ove in collegamento online, mediante il microfono del proprio pc amplificato in aula via Teams, come detto) permette di sentirli molto meglio, e di fatto ha aumentato il tasso di partecipazione alle lezioni mediante interventi e domande. L'assistenza infrastrutturale e tecnica fornita dalla ditta incaricata dal Dipartimento e dai tutor d'aula è sempre stata perfetta, e i non numerosi problemi sono sempre stati risolti con notevolissimo tempismo. Al momento della stesura di questa relazione, quindi, pare alla Commissione che non sussistano problematiche relative ad aule ed attrezzature, in relazione al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento al livello desiderato, e che anzi le condizioni precedenti sotto questo rispetto siano migliorate sensibilmente.

QUADRO C: Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi.

Come detto sopra, uno dei dati negativi delle opinioni degli studenti sulla didattica è costituito da una coppia di suggerimenti in cui le percentuali sono quasi doppie rispetto alla media di Ateneo. Il primo è S5, "migliorare il coordinamento con altri insegnamenti" (24,75% vs 13,74%). Il secondo è S3, "fornire più conoscenze di base" (19,64% vs 11,83%).

È evidente che il miglioramento del coordinamento che si richiede non riguarda l'abbattimento delle somiglianze e delle ripetizioni, visto che – come emerge appunto dall'incidenza di S4, che è la metà di quella media di Ateneo – gli studenti non riscontrano ridondanze nel loro percorso didattico. Potrebbe semmai trattarsi di una richiesta di maggior coordinamento tematico fra discipline teoriche e temi dei blocchi progettuali che si dispiegano nello stesso semestre. Un'altra ipotesi è che gli studenti chiedano un maggiore allineamento nel fornire conoscenze e competenze da parte di alcuni docenti, e nel richiederle come già presenti da parte di altri. Questa seconda ipotesi spiegherebbe

anche la maggiore incidenza di S3, “fornire più conoscenze di base”, perché quello stesso disagio sarebbe esprimibile anche mediante quella voce.

Il tema della necessità di maggiori conoscenze di base è stato discusso a più riprese dalla Commissione, che – in particolare attraverso l’intervento della componente studentesca – ritiene di aver compreso che non si tratti tanto di conoscenze di base quali quelle che vengono rilevate dai test OFA, e che vengono portate idealmente a livello dai corsi volti alla gestione degli OFA, quanto invece delle competenze e delle abilità necessarie a utilizzare i principali software per la rappresentazione del progetto architettonico.

Felicemente, questo problema è stato affrontato e al primo anno del *Corso di Laurea Triennale in Urbanistica. Pianificazione della città, del territorio, dell’ambiente e del paesaggio (L-21)* – così come al primo anno del *Corso di Laurea Triennale in Scienze dell’Architettura e del Progetto (L-17)* – è stato introdotto nel piano di studio, subito all’inizio del primo semestre, un corso in Disegno Manuale e Pensiero Grafico da 6 CFU, pensato come il primo di tre moduli di un laboratorio integrato di “Scienze Grafiche” da 18 CFU. Questo primo modulo è dedicato al disegno manuale finalizzato all’elaborazione delle idee progettuali. Il terzo di questi tre moduli, chiamato Modellazione Digitale ad Architettura e Tecniche di Rappresentazione del Territorio ad Urbanistica, è dedicato alla rappresentazione digitale e viene erogato in forme distinte nella L-21 al primo anno e nella L-17 al secondo anno. Il secondo, che è forse quello più rilevante per il problema di cui parliamo, porta il nome di “Rappresentazione del Progetto”, è dedicato al disegno digitale bidimensionale e alla postproduzione grafica, ed è attualmente erogato al primo anno della L-17 come corso curriculare, e nella L-21 come corso opzionale in mutuaione. La Commissione, cui risulta che esso sia molto seguito dagli studenti della L-21, ha suggerito (verbale del 3 novembre 2021) al CdS di Urbanistica di valutare se è possibile implementarlo nel piano di studi, al primo anno; ha suggerito inoltre al CdS di Urbanistica di valutare se è possibile implementare nel piano di studi al primo anno anche il terzo modulo attualmente presente al secondo anno, accogliendo così in veste pienamente curriculare e in forma compatta, sequenziale e completa l’intero corso integrato di tre moduli, così come fa la L-17. Tra l’altro, come detto, il primo e il secondo dei tre moduli sono attualmente in mutuaione dalla L-17 per gli studenti della L-21; ma l’anno prossimo il disallineamento cronologico dei due corsi di studio renderà probabilmente almeno la mutuaione del primo non più praticabile (la L-17, avendo anticipato il test di ammissione, potrà partire con le lezioni del primo anno già dal 1 ottobre, come quest’anno, di modo che le lezioni del primo modulo saranno terminate già verso il 20 ottobre; mentre la L-21 chiuderà le iscrizioni più tardi e partirà probabilmente oltre quella data con la didattica del

suo primo anno). La Commissione ha ricordato (verbale del 3 novembre 2021) che l'anno prossimo saranno tuttavia presenti nel Dipartimento due nuove unità di personale docente incardinate sul SSD ICAR/17 (il vincitore della procedura RTDb in svolgimento e il vincitore della posizione RTDa che sarà presto bandita), quindi non dovrebbe essere difficile mantenere intatta l'offerta dei primi due moduli agli studenti della L-21 se pure in assenza della mutuazione. La Commissione ha proposto inoltre di non differenziare rigidamente per corso di laurea l'insegnamento dei primi due moduli in base alla sola scala di progetto ritenuta di interesse, ma di fornire le tecniche e gli strumenti per la progettazione alla scala architettonica anche agli studenti di Urbanistica, e viceversa le tecniche e gli strumenti per la progettazione alla scala ambientale e territoriale anche agli studenti di Scienze dell'Architettura e del Progetto, nel rispetto dell'idea fondativa del Dipartimento che il progetto sia uno strumento concettuale unico alle varie scale.

Non è pervenuta alla Commissione alcuna altra segnalazione relativa a problemi o difficoltà inerenti a validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi. In particolare, dall'esame delle opinioni degli studenti relativamente alla didattica è emerso che le prestazioni del Dipartimento siano migliorate per tutti i suggerimenti S1-S9 rispetto all'anno accademico precedente.

Spiccano tre prestazioni migliori della media di Ateneo: gli studenti suggeriscono *molto meno* che nella media di Ateneo di “eliminare dal programma argomenti già trattati in altri insegnamenti” (6,02% vs 11,11%), mostrandoci come non ci sono ripetizioni o duplicazioni nei nostri curricula; poi, ci suggeriscono meno di “fornire il materiale didattico in anticipo”, segno che lo facciamo più spesso che in media in Ateneo; e infine ci chiedono molto meno di “inserire prove di esame intermedie” (8,85% vs 17,30%), il che vuol dire che il 91,15% di loro trova che il numero di prove a disposizione sia comodamente congruo.

QUADRO D: Analisi e proposte sulla completezza e sull'efficacia del Monitoraggio annuale e del Riesame ciclico.

La Commissione non ha dovuto esaminare nuove Schede di Riesame Ciclico. Ha invece esaminato (verbale 3 novembre 2021) nel dettaglio le Schede di Monitoraggio annuale 2020 dei CdL.

L'analisi svolta è così relazionabile:

L-17

Gli avvii di carriera al primo anno sono in costante aumento dal 2015 al 2019, così come il numero degli iscritti e degli iscritti regolari. Si tratta, come sottolinea la parte analitica del documento, di dati in gran parte determinati dai numeri del programmato nazionale. Non del tutto, però, giacché l'indicatore "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso" ha subito un innalzamento notevole e costante. L'indicatore "Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni", che negli anni stava migliorando, ha subito nel 2019 una flessione non positiva, che va spiegata e tenuta d'occhio, giacché quello rilevato dall'indicatore è un obiettivo saliente della strategia di miglioramento del Corso di Studi. La Commissione esprime a riguardo piena fiducia nell'operato presente e futuro del CdS. Il "Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)" è peggiorato, ma è probabile che sia destinato a migliorare in virtù delle nuove assunzioni in corso. I tre indicatori iC06 che rilevano in varie modalità la "Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L)" sono bassi ma, come già più volte rilevato, è normale che lo siano in una triennale che viene scelta dagli studenti all'interno di un piano di vita che prevede già la successiva frequenza di una magistrale. In genere, la maggior parte degli indicatori per la valutazione della didattica, compresi quelli denominati "ulteriori indicatori per la valutazione della didattica", sembrano mostrare uno stato di salute e di prestazioni buone rispetto all'insieme geografico non telematico di riferimento. I numeri dell'internazionalizzazione sono complessivamente più che soddisfacenti. L'analisi finale proposta dal documento appare congrua.

LM-4

L'indicatore "Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s." ha avuto una flessione che merita analisi, perché corrispondeva a più di una volta e mezza la percentuale dell'area geografica non telematica e nel 2019 giunge quasi a uguagliarlo. Va detto che il numeratore non è mutato; solo il denominatore l'ha fatto. Il dato sulla "Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso" registra un calo ingannevole, perché il numero assoluto dei laureati 2015 era molto basso (5); inoltre, le percentuali si mantengono eccellenti rispetto all'area geografica non telematica di riferimento. L'indicatore "Percentuale iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo" è non negativo ma forse

eccessivamente oscillante (perché?) e in prospettiva migliorabile. I tre indicatori iC07, che rilevano in varie modalità la “Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (L)”, sono buoni (soprattutto per un territorio come quello sardo) e tranquillizzano relativamente ai bassi valori dei loro omologhi per il Corso Triennale, come detto. Come mostrano i valori bassi del terzetto di indicatori iC26, l’occupazione non arriva immediatamente, ma arriva per ben più dei due terzi dei laureati entro i tre anni dalla laurea. Occorrerebbe esaminare quanto questi dati siano condizionati dai tempi dovuti al superamento dell’esame di stato, e quanto quindi una eliminazione di quest’ultimo potrebbe modificarli repentinamente. I numeri dell’internazionalizzazione sono complessivamente molto più che soddisfacenti. Gli “ulteriori indicatori per la valutazione della didattica” sono molto buoni. Molto positivi gli indici di soddisfazione. In generale, si ricava il quadro di una Corso di Laurea in salute.

L-21

Può sembrare degno di attenzione il calo dell’indicatore “Iscritti Regolari ai fini del CSTD” e di quello “Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto”, soprattutto perché costante. Il numero dei “laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso” appare aver subito un brusco calo nel periodo di riferimento (da 24 nel 2015 a 4 nel 2019), e merita una riflessione seria e interventi conseguenti, che il CdS sta prontamente fornendo in questi mesi. Anche il numero di laureati assoluto è in calo. In preoccupante calo il “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’a.s.” (da 73/99 nel 2015 a 27/72 nel 2018). Questo dato, letto accanto a quello non ovviamente contenuto nella scheda in oggetto e riguardante il basso numero di CFU conseguiti al primo anno dagli studenti che hanno frequentato il primo anno nell’a.a. 20-21, deve indurre giustamente – come sta appunto avvenendo – reazioni pronte da parte del CdS.

La “Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso” è anch’essa in consistente diminuzione nel periodo di riferimento – da quasi il doppio dell’area geografica non telematica di riferimento a quasi la metà. La “Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni” è in forte calo, giacché dal 2015 al 2019 si è ridotta dal 61,4% al 17,9%. Le basse percentuali di impiego non sembrano di per sé un segnale di allarme (vedi sopra, discussione della L-17). I numeri dell’internazionalizzazione sono complessivamente molto più che soddisfacenti. Gli “ulteriori indicatori per la valutazione della didattica” sono complessivamente e nettamente in calo, benché non raramente ancora al di sopra dei valori dell’area geografica non telematica di

riferimento. Colpisce il dato sulla “Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio”, che cala dal 72,4% al 28,6%. Anche il dato su “Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno”, inizialmente ben positivo, è scivolato sotto i valori dell’area geografica non telematica di riferimento. Mentre all’inizio del periodo di riferimento nessuno proseguiva la carriera al secondo anno in altro ateneo, questa percentuale è passata al 32,1% nel 2017 (per rientrare al 9,4% nel 2018): anche questo è un dato su cui riflettere. La “Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS” è in calo. Se ne ricava l’immagine di un Corso di Laurea che presenta alcuni problemi strutturali multisintomatici, che vanno certamente affrontati con prontezza, come risulta a questa Commissione che stia avvenendo nel CdS. L’analisi finale condotta nel documento appare consapevole della parziale negatività dei dati: a parere di questa Commissione, infatti, non va enfatizzato tanto il fatto che in maggioranza i valori 2018 o 2019 sono ancora allineabili a quelli dell’area geografica di riferimento, quanto il fatto che la maggioranza di quegli stessi valori è calata in maniera importante e costante negli ultimi anni per questo CdS. Le contromisure devono essere pronte, e la Commissione apprezza il pronto sforzo che il CdS sta ponendo nell’adottarne.

LM-48

Gli iscritti sono calati regolarmente, così come gli iscritti per la prima volta a una LM. Si registra il calo moderato dell’indicatore “Iscritti Regolari ai fini del CSTD” e quello più marcato dell’indicatore “Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto”. I laureati sono aumentati, ma quelli che lo fanno entro la durata normale del corso, dopo essere aumentati sempre, sono calati al valore più basso di sempre nel 2019 (perché?). I primi quattro indicatori della didattica sono buoni. I tre indicatori iC07, che rilevano in varie modalità la “Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (L)”, hanno subito un netto calo nel 2019, che richiede una spiegazione. I numeri dell’internazionalizzazione sono complessivamente molto più che soddisfacenti, perfino eccellenti. Pressoché tutti gli indicatori del Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica, sono buoni o ottimi, così come gli Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Percorso di studio e regolarità delle carriere. Buoni gli indicatori di Soddisfazione e Occupabilità. L’analisi condotta in calce alla Scheda di Monitoraggio appare giustamente positiva e mette in rilievo i molti punti forti del corso, compresa certamente la sua “stabilità”. Nel complesso il Corso di Laurea appare in buona salute, anche se in prospettiva preoccupano le possibili ripercussioni dei problemi della L-21 che potrebbero interessarlo, e che in qualche forma è probabile che lo interesseranno o lo stiano già interessando, visto il fatto che questo rappresenta nel DADU e per molti studenti il naturale

proseguimento della carriera universitaria avviata in quello. La Commissione rinnova al CdS la propria raccomandazione di anticipare questi influssi e di progettare le contromisure ai problemi della L-21 in forma già pensata come sostenibile per la LM-48 – come risulta a questa Commissione che il CdS stia già peraltro facendo.

-

La Commissione ha poi esaminato le Schede di Monitoraggio annuale 2021. Nella fattispecie:

L-17

I dati 2020 relativi agli studenti sono buoni. Aumentano gli avvii di carriera, gli immatricolati puri e gli iscritti. Il numero dei laureati e dei laureati entro la durata del corso (da 34 a 62) è molto aumentato nel 2020, presumibilmente a causa della maggior quantità di tempo da dedicare allo studio durante la pandemia e i relativi lockdown. Ciò significa che non ci si dovrà allarmare allorché tali numeri dovessero calare nel 2021. Il numero di studenti provenienti da altre regioni è decisamente ancora troppo basso e può essere innalzato; lo stesso vale per la percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12). Il peggioramento degli indicatori relativi al rapporto studenti/docenti non preoccupa eccessivamente la Commissione, visto l'ingente numero di nuove unità di personale che sono già subentrate e soprattutto stanno per subentrare per effetto dei concorsi svolti e in via di espletamento. Lo stesso ragionamento vale pressoché per tutte le criticità presentate dagli indicatori relativi ai docenti.

Indicatori come *Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso* (iC10) e *Percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero* (iC11) calano fin troppo poco, considerato il fatto che viaggiare nel 2020 è stato quasi sempre impossibile, e restano ben performanti rispetto alla media dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale.

Gli indicatori sui tempi di laurea flettono lievissimamente, pur rimanendo molto buoni rispetto ai valori dell'area geografica di riferimento e alla media nazionale. I dati relativi all'occupazione migliorano sensibilmente. I dati relativi alla soddisfazione migliorano (*Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio* (iC18), da 69,7% a 79,3%) e peggiorano al tempo stesso (*Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS* (iC25), da 90,9% a 86,2%), quindi la Commissione li interpreta complessivamente come invariati.

I dati sulla velocità delle carriere, il conseguimento dei crediti e gli abbandoni peggiorano in gran

parte, seppure in maniera non ancora allarmante e forse solo per effetto dell'emergenza medico-sanitaria – e sono questi gli unici punti su cui la Commissione raccomanda allerta al CdS, relativamente a un CdL che appare complessivamente in buona salute. La scheda appare completa e l'analisi lucidamente condotta.

LM-4

I dati relativi all'anno 2020 mostrano un generale miglioramento dei dati inerenti alla numerosità degli studenti in entrata ma un peggioramento dei dati in uscita, con un incremento positivo degli indicatori iC00a, iC00b, iC00d, iC00f ovvero di quelli relativi agli avvii di carriera, agli iscritti per la prima volta, agli iscritti, agli iscritti Regolari ai fini del CSTD, e agli immatricolati puri. Peggiorano gli indicatori relativi al numero dei laureati (iC00h), da 24 del 2019 a 17 del 2020, e dei laureati entro la durata del corso (iC00g), da 18 a 12. La scheda segnala che “un confronto con le tendenze in atto nell'area di riferimento e a livello nazionale mostrano una coerenza con i dati del corso di studi. I valori medi dei laureati nell'area di riferimento risultano in decrescita (da 33,0 a 27,3) così come a livello nazionale (da 119,7 a 99,5)”.

Migliorano alcuni indicatori inerenti al rapporto numerico tra studenti e docenti. I dati sugli abbandoni sono eccellenti: “Si registra un miglioramento dell'indicatore *Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno* (iC21), che passa da 91,7% a 100%, superiore al dato di riferimento per l'area geografica (96,5%) e alla media nazionale (97,5%), e della *Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio* (iC14), da 91,7% a 100%, superiore all'area di riferimento (96,5%) e alla media nazionale (96,9%). La *Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo* (iC23) è pari allo 0%, in linea con i dati dell'area geografica e della media nazionale.”

Anche i dati sulla velocità delle carriere sono decisamente buoni, financo ottimi, dal momento che la *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno* (iC15) e la *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno* (iC15bis) passano entrambe da 75% a 95%, e sono entrambe nettamente superiori rispetto all'area di riferimento (77,1% e 88,2%); inoltre, la *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno* (iC16) passa da 50% a 75%, dato superiore all'area geografica (38,8%) e più vicino alla media nazionale (75,5%). La *Percentuale di studenti che proseguono al II*

anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno (iC16bis) passa da 50 a 75%, dato anche questo superiore a quello dell'area geografica (40%) anche se inferiore rispetto alla media nazionale (82,9%).

Cala leggermente la Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC02), che passa dal 75% al 70,6%, mentre aumenta sensibilmente la Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (iC17), che passa da 74,1% a 85,2%, superiore all'area geografica (63,3%) e alla media nazionale (83,4%).

I dati sull'internazionalizzazione sono complessivamente buoni, con l'eccezione della *Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12)*, pari a 0% e quindi minore della media degli atenei italiani (26,8%). È certamente augurabile riuscire ad attrarre studenti dall'estero. D'altra parte, si registra un aumento dell'indicatore della *Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (iC10)*, da 12% a 16,9%, ampiamente superiore rispetto alla media dell'area geografica (8,5%) e della media degli atenei (5,2%). La riduzione nel 2020 della *Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11)*, da 44,4% a 25%, ma ancora superiore ai valori di riferimento dell'area geografica e della media nazionale (12,9 e 21,7%), si spiega ad avviso della Commissione soprattutto con l'emergenza sanitaria del 2020 e il conseguente lockdown.

Tutti i dati relativi alla adeguatezza della docenza sono migliorati, e ancor più ci si attende miglioreranno nel prossimo futuro, in virtù delle avvenute e delle imminenti nuove assunzioni.

Preoccupano la Commissione i dati sulla soddisfazione, che peggiorano. Si registra un peggioramento della *Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18)* (da 86,4% a 70,6%), che si uniforma alla media dell'area geografica (70,5%) e resta superiore alla media nazionale (63%). Si registra anche un abbassamento della *Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iC25)*, che passa da 95,5% a 88,2%, dato leggermente inferiore all'area geografica (89,5%) e superiore alla media nazionale (84,9%). Questi due dati andrebbero tenuti d'occhio a parere della Commissione. I dati sull'occupazione migliorano tutti.

In sintesi, il CdL appare in forze, e migliora da vari punti di vista, anche vanno tenuti in osservazione i dati sui laureati e quelli sulla soddisfazione, e andrebbe decisamente migliorato l'indicatore iC12

relativo alla *Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero*. La scheda è molto analitica, puntuale e completa, e l'analisi schietta e precisa.

L-21

Gli indicatori relativi agli iscritti migliorano tutti. L'indicatore iC02 (percentuale di laureati entro la durata normale del corso) è pari al 38%, che seppure in miglioramento e migliore dell'area geografica di riferimento, resta inferiore alla media nazionale. La cattiva prestazione su iC06 (percentuale di occupati a un anno dal Titolo), che è pari a zero contro il 16% dell'area geografica di riferimento, non preoccupa la Commissione, come già spiegato altrove, perché si tratta di un tipo di laureati che non cerca occupazione ma mira direttamente a iscriversi a un CdL magistrale. Indicatori come *Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso* (iC10) e *Percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero* (iC11) calano considerevolmente, certamente anche per effetto della pandemia e del lockdown, benché vada notato che performino peggio della media dell'area geografica di riferimento e della media nazionale.

Se parliamo degli indicatori della didattica, è importante notare che l'indicatore iC16, *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno (2019)*, è pari al 25.8% e risulta più basso rispetto a quello di area (31.2%) e ancor più basso di quello nazionale (47.7%). Il dato preoccupa, soprattutto alla luce di quelli aggiornati a fine 2021, che vedono solo 13 studenti iscritti al secondo anno a fronte di 45 immatricolati e 30 iscritti al primo anno per la coorte 2020-21. Si noti anche che il numero totale di laureati per le coorti dalla coorte 2016/17 in poi è stato di 26 – un numero decisamente basso – come emerge parzialmente dall'indicatore iC22 (Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale) che nel 2019 risulta pari al 18% a fronte del 31.5% nazionale e di una media d'area geografica del 13.1%. La Commissione ne ha discusso (vedi sopra, sezione “I CdS, la didattica, le situazioni critiche e le proposte per l'adeguamento dell'offerta formativa”) e rileva che le proposte di cambio di ordinamento giunte dal CdS siano da interpretare proprio come pronte contromosse a tali segnali oggettivamente preoccupanti. D'altra parte, alcuni indicatori come iC17, iC18 e iC19 risultano in miglioramento. Il quadro che emerge è quello di un CdL con alcune criticità importanti, che necessita di uno sguardo molto attento e di interventi di riprogettazione rapidi, che il CdS sta appunto pianificando e attuando. La scheda risulta compilata correttamente. L'analisi è condotta in maniera soddisfacente, seppure non

tutti gli indicatori siano esaminati e vagliati.

LM-48

Nella sezione iscritti si dice solo che “Gli avvii di carriera sono stati in media nel triennio 22.3 contro una media di area geografica di 18.0. Gli iscritti al 2020 sono superiori a quelli medi dell’area geografica (49 contro 47.7)”, benché si avrebbe forse bisogno di un sovrappiù di dati e di analisi. Gli indicatori della didattica sono complessivamente buoni: “L’indicatore iC01 (Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’a.s.) al 2019 è pari al 84.1% e risulta decisamente superiore al valore medio di area geografica (77.7%) ed a quello medio nazionale (69.1%). La tendenza nel triennio risulta sostanzialmente stabile, come peraltro nell’area geografica e a livello nazionale. L’indicatore iC02 (Percentuale di laureati entro la durata normale del corso) al 2020, pari a 87.1%, è nettamente superiore al corrispondente valore sia di area (80.5%) sia nazionale (62%). In valore è in aumento rispetto al 75% del 2019 e 78% del 2018.” Certo, La percentuale media di iscritti al primo anno laureati in altro Ateneo al 2020 (17.4%) è più bassa rispetto alle medie d’area (22.6%) e nazionale (62.1%): rimane questo un punto dolente di tutti i CdL offerti dal DADU, su cui occorre senza dubbio lavorare. Gli indicatori sull’internazionalizzazione sono decisamente ottimi. Si segnala, in particolare, il valore dell’indicatore iC11 (percentuale di laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all’estero) che “è costantemente del 100% ed è di molto superiore a quelle medie di area geografica (47.1% nel 2020) e nazionale (42.6% nel 2020).” Gli “Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica” sono complessivamente soddisfacenti, così come gli “Indicatori di approfondimento per la sperimentazione” (degnò di nota il basso tasso di abbandoni).

Il CdL ha una netta vocazione internazionale: “sono stati attivati due percorsi con laurea a “doppio titolo”: uno con l’Università di Carthage e uno con l’Università di Tianjin in Cina, estendendo il carattere internazionale che il CdS ha da anni in quanto parte del consorzio già in essere con Barcellona, Girona, Lisbona.”. Nel complesso sembra un CdL in buona salute, per certi versi vitale e agile, anche se si proiettano su di esso, inevitabilmente, alcuni problemi della L-21. La scheda risulta sufficientemente chiara, anche se non tutti gli indicatori sono esaminati e vagliati.

QUADRO E: Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS.

La Commissione ha esaminato con il dovuto scrupolo le schede SUA-CdS. Nella seduta del 13 luglio, quando ancora alcune parti delle schede non erano definitive, è emerso quanto segue:

L21

pp. 2-3, sbocchi occupazionali. Non sappiamo se i dati rispetto al 2019 siano cambiati, ma occorrerebbe prendere atto che due anni fa, al momento dell'ispezione del GEV per l'accreditamento, la percentuale di occupazione dei laureati triennali alla distanza temporale di rilevamento dalla laurea era 0%. Il dato non venne proposto al GEV come di per sé spaventoso, ma si prendeva atto del fatto che la frequenza della L21 fosse intesa dagli studenti pressoché esclusivamente come trampolino verso studi magistrali. Questo dato tanto forte non traspare dalla SUA; la Commissione si chiede perciò se i dati occupazionali siano cambiati in maniera rilevante. Lo stesso va detto in relazione alla pur ricca descrizione delle funzioni in un contesto di lavoro (p. 6) e delle competenze associate (p. 7), nonché degli sbocchi occupazionali (p. 7).

A p. 7 la SUA registra debolmente quella che due anni fa era la prassi per tutti gli studenti, giacché si afferma che “La prosecuzione degli studi in lauree magistrali è uno degli sbocchi occupazionali del laureato triennale.”. La Commissione al riguardo ritiene che non si possa correttamente asserire che la prosecuzione negli studi sia “uno sbocco occupazionale”, anche se comprende quel che si vuole dire

Si registra con approvazione che si dica che (p. 9) “L'intervallo di crediti delle discipline di base previsto consente una eventuale riduzione delle discipline, per esempio, di ambito statistico o informatico, a favore dell'attivazione di settori affini che possano contribuire a erogare contenuti in quelle aree di conoscenza ma più precisamente volti all'applicazione nell'urbanistica, per rafforzare il profilo professionale.”, e che “la necessità di un percorso di tirocinio che dia allo studente una maggiore capacità di inserimento lavorativo grazie nell'esperienza sul campo ha richiesto una modifica dell'intervallo di crediti delle 'Ulteriori

attività formative' e quindi delle attività relative a 'Tirocini formativi e di orientamento'. Questa modifica favorisce positivamente i percorsi di Erasmus Placement che gli studenti svolgono all'estero.”

Incontri con le parti sociali: appare rilevante, anche in funzione delle proposte di ricalibrazione degli obiettivi formativi del corso da parte della Presidenza del CdS (vedi oltre, punto 7 dell'OdG) che “L'Ass.to Difesa Ambiente evidenzia la necessità di efficienti competenze per trattare le informazioni e le misure di adattamento al cambiamento climatico che si delincheranno nei prossimi anni a scala regionale e locale (in relazione alla Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici).”

Bene, al riguardo, anche che (p. 9) si dica che “L'ordinamento prevede l'inserimento di un settore caratterizzante di ambito Architettura e Ingegneria, ICAR02, relativo alle competenze sul rapporto tra progetto urbano e rischio idrogeologico, fortemente connesso alla rilevante componente progettuale e di laboratorio descritta e alla necessità di rispondere alla domanda di maggiore specializzazione formulata dalle parti sociali; le attività caratterizzanti dell'ambito consentono, assieme a quelle del Diritto, Economia ed Ecologia l'esplicitazione del progetto formativo in relazione agli obiettivi culturali prefissati”.

p. 11, verifiche in itinere, confronta – a sostegno della bontà con cui viene trattato questo aspetto - con il questionario relativo alle opinioni degli studenti, domanda S8 “Inserire prove d'esame intermedie”, il cui valore (8,85% per il dipartimento) è meno della metà della media di Ateneo.

A p. 13 si elencano alcuni temi che rappresenteranno il focus del progetto formativo:

Il laureato acquisirà una particolare sensibilità e svilupperà una particolare attenzione relativamente ad alcune conoscenze trasversali dell'area architettura e urbanistica:

- il tema della sostenibilità declinata sotto il profilo ambientale, economico, sociale e politico-istituzionale, che richiama i concetti della durabilità delle risorse, dell'equità territoriale e sociale sia in termini intra che intergenerazionali;

- il tema dei valori non negoziabili di una società locale, dei beni comuni e collettivi, il cui rispetto e tutela richiamano un principio etico e di responsabilità sociale non più eludibile;

- il tema per il progetto di organizzazione dello spazio inclusivo, rivolto a tutti, alle minoranze di qualunque tipo, ai soggetti deboli che richiedono città, spazi e servizi inclusivi, diritti e doveri uguali per tutti.

- la gestione della città e del territorio orientate in senso ambientale che implica l'ascolto del contesto e il coinvolgimento delle società locali in processi di sviluppo locale.

L'aspetto etico-politico diventa qui preponderante. Si raccomanda di prenderne atto, coerentemente, ai vari livelli in cui è opportuno farlo.

Abilità comunicative: importante sarebbe dare spazio alla coltivazione e alla verifica dei progressi nella comunicazione scritta, secondo i suoi vari registri. Utilizzare sempre e comunque la comunicazione orale nei momenti di apprendimento delle tecniche di comunicazione non sembra opportuno. A tale riguardo, a p. 18, si dice che “Oltre agli strumenti indicati nei descrittori precedenti, un'attività costante sarà quella di verificare le capacità comunicative, sia verbali, che scritte, che di rappresentazione negli esami e nelle prove in itinere; in particolare una parte del punteggio per la dissertazione è attribuita alle abilità comunicative.”, ma appunto l'unica comparsa della valorizzazione della abilità scritte potrebbe verificarsi nella dissertazione finale, troppo tardi e una tantum quindi; oppure, bene che vada, anche in alcune prove d'esame, ma solo in momenti in cui l'attenzione è concentrata sui contenuti veicolati, e non si verifica un vero momento di apprendimento e di crescita sulla comunicazione scritta come *forma* della comunicazione.

Punteggi della prova finale: la Commissione raccomanda di evitare modalità di erogazione di punti che appiattiscano la valutazione verso l'alto in modo indiscriminato. In particolare, si segnala questo rischio rispetto ai 3 punti per la carriera. Ma in genere ci si soffermi ad esaminare il problema, trattato anche recentemente in sede di CdS. Si suggerisce di raccomandare ai docenti di utilizzare tutte le valutazioni numeriche della scala in trentesimi quando rilasciano il voto d'esame, e di ragionare sulla possibilità di ridurre il numero di punti rilasciati al momento della prova finale.

Si fa notare che l'orientamento dovrà essere integrato mediante nuove politiche di comunicazione in funzione dell'integrazione del target consolidato (studenti neodiplomati) con eventuali nuovi target strategici (studenti lavoratori; studenti stranieri).

LM48

Si deplora che non vi sia un rappresentante degli studenti in CdS – cosa che ricade anche sulla rappresentanza di questa Commissione Si raccomanda di provvedere a colmare questa lacuna e si rimanda a tale proposito alla discussione del punto 1 del presente OdG.

p. 5, la prima direzione in cui si sviluppa la consultazione delle organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro (incontri periodici con l'Ordine degli Architetti di Sassari e La Federazione Regionale Ordini Architetti PPC Sardegna) appare eccessivamente localistica in relazione alla caratterizzazione internazionale di 3 percorsi didattici su 4 (p. 2); anche la seconda e la terza direzione dovrebbero svilupparsi su di un livello anche sovralocale e internazionale (non è chiaro se lo facciano).

p. 7, punto relativo alle funzioni in un contesto di lavoro: la Commissione suggerisce di verificare se si tratta solo delle stesse funzioni individuate per la triennale L21, solo riclassificate in modalità direttiva e di coordinamento, o se ce ne sono di nuove, e quali.

p. 10, si dice che:

Durante il primo anno si approfondiscono due temi progettuali:

- progetto alla scala territoriale che sperimenta il rapporto tra progetti dell'insediamento e politiche per il paesaggio in cui sono prevalenti temi ambientale legati alla gestione del suolo e delle acque in relazione a differenti paesaggi di un contesto di studio e agli obiettivi del laboratorio progettuale; si indaga inoltre sulle matrici fondative della storia dei luoghi e si sperimenta il confronto con le popolazioni locali.

- progetto alla scala urbana che si misura sul rapporto tra città, ambiente e architettura in cui si declinano nella città i temi della sostenibilità rispondendo ai requisiti dell'approccio sistemico dell'ecologia urbana e dell'igiene ambientale; si esplorano inoltre i modelli e gli strumenti di valutazione e di supporto alla decisione in campo urbanistico, territoriale ed ambientale.

Nel secondo anno il percorso si concentra sull'interpretazione del paesaggio attraverso l'architettura delle trasformazioni anche di tipo infrastrutturale, si indaga sul patrimonio esistente di un contesto e sulle possibilità di risignificazione e riuso.

L'anno si completa con un percorso di tirocinio e di prova finale, che potrà essere svolto

presso le sedi convenzionate del DADU o presso le sedi convenzionate dei partner.

Il progetto alla scala urbana rappresenta sempre un progetto su città di piccole dimensioni e di scarsa complessità urbana, anche se caratterizzate da complesse relazioni col territorio, oppure si progetta anche relativamente a città di grandi dimensioni e metropoli? La Commissione raccomanda di prendere in considerazione anche questa seconda opzione, o di motivarne l'esclusione.

Con riferimento agli insegnamenti nel SSD ICAR 05 Trasporti si segnala la presenza di 6 CFU al I anno (II semestre) cui non si fa riferimento nella descrizione del progetto alla scala urbana. Si suggerisce di includere il contributo di questa disciplina citando l'impiego dell'approccio integrato tra progetto del sistema dei trasporti e organizzazione di spazi e servizi della città.

Questo è rilevante anche rispetto alla applicabilità dell'autonomia di giudizi (p. 15) che ci si prefigge:

Il percorso formativo interdisciplinare si indirizza sulla costruzione di competenze che riguardano: l'interpretazione delle dinamiche ecologiche dei paesaggi 'sensibili', le dinamiche e le strategie dell'organizzazione urbana e territoriale della città; la progettazione alla scala territoriale e urbana di azioni di trasformazione dei paesaggi che rappresentano luoghi significativi della città contemporanea; la fattibilità economica, sociale, istituzionale, gestionale e tecnica delle azioni progettuali proposte; l'allestimento di politiche pubbliche che consentano di mettere il paesaggio e l'ambiente al centro dell'organizzazione urbana e del futuro culturale della città.

Si rileva, riguardo a verifiche intermedie e comunicazione scritta, quanto già detto per la L21: la cura delle abilità comunicative, visto il contesto internazionale, dovrebbe rivolgersi anche all'inglese, e forse anche ad altre lingue straniere (francese in primis) (p. 16).

Punteggi della prova finale: la Commissione raccomanda di evitare modalità di erogazione di punti che appiattiscano la valutazione verso l'alto in modo indiscriminato. In particolare,

si segnala questo rischio rispetto ai 3 punti per la carriera. Ma in genere ci si soffermi ad esaminare il problema, trattato anche recentemente in sede di CdS. Si suggerisce di raccomandare ai docenti di utilizzare tutte le valutazioni numeriche della scala in trentesimi quando rilasciano il voto d'esame, e di ragionare sulla possibilità di ridurre il numero di punti rilasciati al momento della prova finale.

Orientamento: bene, ma occorre forse pensare ad avvalersi di una figura di facilitatore e mediatore culturale (Orientamento in itinere), nonché a intraprendere un'azione di marketing in più lingue straniere (Orientamento in ingresso).

L17

Si registra la chiusura del curriculum in design come prodromo all'attivazione da parte del dipartimento del CdS in design (azione già discussa e giudicata positivamente in una seduta precedente di questa Commissione).

Si loda la consultazione e la sinergia con l'EAAE/AEEA, associazione che raggruppa le Scuole di architettura europee, e la partecipazione ai gruppi di lavoro dedicati alla formazione degli Architetti e alla Ricerca nel campo dell'Architettura. Questa è una parte internazionale utilissima nelle consultazioni. Si raccomanda di aumentare il numero di parti consultate consimili.

p. 9, la Commissione ritiene utile e importante che si affermi che gli studenti devono essere “consapevoli che l'analisi preliminare al progetto non può fornire una comprensione totale della realtà né può suggerire univocamente in quale direzione del possibile compiere le proprie scelte”; tuttavia, si pone allora la domanda di come si compiano queste scelte, e soprattutto, se sia possibile (parzialmente) imparare a farle e quindi insegnare a porle, a valutare le varie opzioni nel farlo, a soppesarle, a guardare criticamente ad esse e ai criteri che sottendono, etc., nel CdS. In altri termini, questo nucleo rovente di scelte può essere oggetto di un progetto didattico e formativo, oppure è destinato a rimanere insondabile, inaccessibile all'insegnamento dell'architettura e del progetto?

Si nota che alcune parti della SUA sono coincidenti con le parti omologhe della SUA della laurea magistrale LM4 (si vedano i dettagli nella trattazione della SUA della LM4, poco

oltre). Si raccomanda di provvedere a differenziare tali parti.

P. 18, abilità comunicative: la Commissione plaude all'importanza assegnata all'argomentazione razionale, messa in primo piano con forza e chiarezza. Si raccomanda di concedere maggiore spazio alla coltivazione della comunicazione scritta, che non dovrebbe affiorare solo nella circostanza della relazione finale.

Punteggi della prova finale: la Commissione raccomanda di evitare modalità di erogazione di punti che appiattiscano la valutazione verso l'alto in modo indiscriminato. In particolare, si segnala questo rischio rispetto ai 3 punti per la carriera. Ma in genere ci si soffermi ad esaminare il problema, trattato anche recentemente in sede di CdS. Si suggerisce di raccomandare ai docenti di utilizzare tutte le valutazioni numeriche della scala in trentesimi quando rilasciano il voto d'esame, e di ragionare sulla possibilità di ridurre il numero di punti rilasciati al momento della prova finale.

Orientamento in ingresso: la Commissione si chiede se sia possibile cercare di estendere l'orientamento anche a futuri neodiplomati non sardi allo scopo di attrarre studenti dal di fuori dell'isola.

LM4

Anche per questo corso di laurea, come per quello triennale, la Commissione loda la consultazione e la sinergia con l'EAAE/AEEA, associazione che raggruppa le Scuole di architettura europee, e la partecipazione ai gruppi di lavoro dedicati alla formazione degli Architetti e alla Ricerca nel campo dell'Architettura. Questa è una parte internazionale utilissima nelle consultazioni. Si raccomanda di aumentare il numero di parti consultate consimili.

La Commissione rileva che una parte del testo che descrive il *Profilo generico – Architetto* all'interno del Quadro A2.a (Profilo professionale e sbocchi occupazionali e professionali previsti per i laureati), in particolare quella che è iscritta sotto il titolo “funzione in un contesto di lavoro”, è coincidente con la parte omologa presente nella SUA della L17. Analogamente, sussistono sovrapposizioni e identità fra i testi che caratterizzano le due SUA per quanto riguarda, in particolare, le parti relative a *Conoscenza e comprensione, e Capacità di applicare conoscenza e comprensione: Sintesi* (Quadro A4.b.1). Si

raccomanda di verificare che queste ed altre parti omologhe siano opportunamente differenziate.

P. 16, abilità comunicative: la Commissione plaude all'importanza assegnata all'argomentazione razionale, decisamente benvenuta. Si raccomanda di concedere maggiore spazio alla coltivazione della comunicazione scritta, che non dovrebbe affiorare solo nella circostanza della relazione finale.

Punteggi della prova finale: la Commissione raccomanda di evitare modalità di erogazione di punti che appiattiscano la valutazione verso l'alto in modo indiscriminato. In particolare, si segnala questo rischio rispetto ai 3 punti per la carriera. Ma in genere ci si soffermi ad esaminare il problema, trattato anche recentemente in sede di CdS. Si suggerisce di raccomandare ai docenti di utilizzare tutte le valutazioni numeriche della scala in trentesimi quando rilasciano il voto d'esame, e di ragionare sulla possibilità di ridurre il numero di punti rilasciati al momento della prova finale.

Orientamento in ingresso: la Commissione si chiede se sia possibile cercare di orientare anche futuri neodiplomati non sardi allo scopo di attrarre studenti dal di fuori dell'isola.

Nella seduta del 3 novembre 2021 la Commissione, disponendo ora delle versioni finali, ha esaminato le parti delle schede SUA-CdS non precedentemente disponibili.

Per quanto riguarda L-17, le parti precedentemente non ancora visionate dalla Commissione risultano tutte aproblematiche: commenti alle più che buone opinioni dei laureati; resoconto sui percorsi (si nota il voto medio di laurea molto alto, 108,27 nel 20-21 e 108,29 nel 19-20, un dato di cui sta discutendo proficuamente in questi mesi il CdS); valutazione dell'efficacia esterna (a fronte del 100% dei laureati intervistati che non ha un lavoro, il 100% intende iscriversi a una LM, e il 92% l'ha già fatto); valutazioni sul tirocinio.

Anche per quanto riguarda LM-4, le parti precedentemente non ancora visionate dalla Commissione risultano tutte aproblematiche: commenti alle opinioni dei laureati; valutazione dei percorsi (spiccano gli 0 abbandoni; anche qui, si nota il voto medio di laurea molto alto, 109,5 nel 20-21 e 108,92 nel 19-20, un dato di cui sta discutendo in questi mesi il CdS); commenti all'efficacia esterna (l'occupazione a 1 anno è bassa, molto meglio quella a 3 anni; relativamente non alta la retribuzione media; bizzarro il dato per cui per il 2019 l'impiego è al 100% nel settore pubblico, mentre per il

2017 al 21,4% nel pubblico e al 78,6 nel privato).

Relativamente alla L-21, si nota che il voto di laurea medio è aumentato di 2 punti in un anno (da 104,9 a 106,9 dal 2019 al 2020), distaccandosi dalla media nazionale di 101,7, forse mostrando la stessa tendenza a valori ipertrofici che hanno indotto il CdS dei corsi in Architettura a una valutazione critica della situazione. Esaminando il testo a commento delle opinioni dei laureati, colpisce che tutti i dati commentati siano positivi, senza eccezione. Sui percorsi, viene notata la diminuzione degli abbandoni (ma i dati sono definitivi?), e non sembra emergere alcun problema sul conseguimento dei CFU. A leggere i dati sui percorsi, le medie voto sono diverse – e leggermente più basse - di quelle pure riportate e commentate più sopra, nella parte a commento delle opinioni dei laureati. I dati sull'efficacia esterna non sembrano rappresentativi (8 studenti intervistati). Nessun problema sui tirocini.

Per quanto riguarda la LM-48, i commenti sulle opinioni dei laureati appaiono congrui, così come quelli ai percorsi, dove di nuovo sarebbe saliente il dato '0 abbandoni nel 2020-21' se fosse definitivo; sull'efficacia esterna, è corretto mettere in luce che l'occupazione sale dal 22,2% a 1 anno al 77,8% a 3 anni dalla laurea. Alcune parti, come quella in cui si nota lo strano dato per cui per il 2019 l'impiego è al 100% nel settore pubblico, mentre per il 2017 al 21,4% nel pubblico e al 78,6 nel privato, risultano irrealisticamente uguali a quelle della SUA della LM-4: almeno una delle due riporta probabilmente dati erranei. L'offerta didattica erogata è apprezzabile e adeguata.

QUADRO F: Ulteriori proposte di miglioramento

Non ci sono ulteriori proposte di miglioramento; tutte le proposte di miglioramento avanzate dalla Commissione sono state discusse nei precedenti quadri.